

« l'Unità » gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In uno squallido incontro la nazionale italiana ha battuto (1-0) l'Olanda

A pag. 19

Aperta da Napolitano la conferenza dei quadri nelle fabbriche e nelle aziende

Dall'assemblea di Milano le proposte costruttive e di lotta dei comunisti

La questione del governo — L'occupazione al centro dell'iniziativa di massa — Il controllo dal basso sugli investimenti — Il programma a medio termine — La riconversione produttiva — La battaglia ideale e politica dei comunisti

La garanzia della classe operaia

L'ASSEMBLEA dei dirigenti delle organizzazioni comuniste di fabbrica e di azienda è una buona occasione per riflettere su cosa voglia dire oggi « Funzione dirigente nazionale della classe operaia »: una espressione che troppe volte viene usata e ascoltata con distinzione, senza riflettere appieno sul suo significato.

Non ha senso pretendere, e non pretendiamo noi certamente, che la funzione dirigente nazionale sia assunta dalla classe operaia, a lei attribuita e riconosciuta per definizione o per una qualche investitura storica.

Ancor meno accettabile ci sembra, perciò, affermare, sotto le apparenze di una falsa oggettività, di una equilibrio e quietudine che, di fronte alla crisi tutti sarebbero ugualmente impotenti e disarmati, nessuna classe e gruppo sociale avrebbe idee e forze sufficienti per far fronte ai problemi incombenti e per indicare una via di scissione positiva. E' chiaro l'intento che ispira simili posizioni: diffondere a pieno mani la sfiducia in una qualche possibilità di cambiamento e miglioramento, instillare la rassegnazione nei confronti dell'assetto sociale e politico in vigore, non più magnificato, ma accettato con rassegnazione in quanto senza alternative.

Vediamo, dunque, come stanno le cose alla luce dei fatti. D'fronte alla crisi economica, i gruppi dominanti non sono stati e non sono capaci di indicazioni e di azioni positive: le speranze di ripresa che essi alimentano — rinviate nel tempo e assai aleatorie come insieme l'esperienza — e che essi lasciano al Paese sono intrecciate, indissolubilmente, alla contrazione dell'occupazione, alla diminuzione della produzione, alla lenta e continua degradazione di fondamentali settori produttivi. E' una tendenza in atto da mesi, accettata con fiducia se non sollecita addirittura, attraverso varie tappe: blocco degli investimenti, cassa integrazione e, proprio in questi giorni, richieste di licenziamenti nelle grandi aziende, dalla Innocenti alle Pirelli.

LA CLASSE operaia, per la sua stessa collocazione, sollecitata dai suoi stessi interessi più immediati, non solo contrasta questa tendenza, ma ne esprime un'altra, opposta, positiva, di iniziative e di sviluppo. La classe operaia può sperare di difendere le conquiste economiche e sindacali e di affermare di nuove soltanto se riesce a imporre un nuovo sviluppo economico, possibile in quanto si estenda e si qualifichi l'occupazione, e, con l'occupazione, l'apparato produttivo agricolo e industriale; se riesce a far prevalere una consapevole e razionale utilizzazione delle risorse.

Non è dunque vero che le risposte e gli atteggiamenti di fronte alla crisi siano tutti ugualmente monchi e confusi: i termini fondamentali delle scelte sono chiari. Mentre i gruppi dominanti, per difendere la loro posizio-

MILANO, 22
Uno sforzo eccezionale di lotta e di proposta da parte del movimento operaio e popolare per ottenere a breve scadenza, nonostante le insufficienze e le ambiguità del governo in carica, risultati concreti, nel senso dell'avvio di una nuova politica di sviluppo economico e sociale, per far avanzare il processo di maturazione di una nuova direzione politica del paese: è questo l'asse attorno al quale il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, ha sviluppato la sua relazione aprendo stamani, al teatro Odeon di Milano, l'assemblea nazionale dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e nelle aziende. E' attorno a questo tema che, subito dopo la relazione, si è aperto il dibattito che si concluderà domani, nel corso del quale hanno preso la parola, assieme a numerosi lavoratori, dirigenti di organizzazioni del partito nei luoghi di lavoro, i compagni Lucio Liberto, vicepresidente della giunta regionale del Piemonte, Napoleone Colajanni, vicepresidente del gruppo comunista del Senato, Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil dei cui interventi domani il resoconto.

A veder bene, l'affermazione della funzione dirigente nazionale della classe operaia, la scoperta di questa necessità non solo non è in contrasto con la convergenza di forze sociali e politiche diverse, ma ne annulla la condizione, la base più solida. Nel riconoscimento del ruolo centrale e delle funzioni per l'occupazione e lo sviluppo: queste parole scritte su un grande striscione che campeggiò dietro la presidenza danno il senso del valore della iniziativa presa dal nostro partito e del suo carattere straordinario. L'assemblea è stata convocata in tempi brevi per rispondere — come ha detto Napolitano — a esigenze urgenti di orientamento e di mobilitazione delle nostre forze nelle fabbriche e nelle aziende, in relazione all'avvicinarsi dei momenti cruciali di tensione e di scelta politica in conseguenza dell'acuirsi della crisi economica e sociale del paese.

« SI DISCUTE molto, in questi tempi, di stabilità governativa, di rinnovamento dei partiti, di garanzie democratiche. Ma non c'è stabilità governativa se non si fa leva sulla classe operaia italiana, con la sua tradizione di lotte e di unità, con la sua limpida coscienza razziale. »

Non c'è rinnovamento di partiti che non si faccia nei rapporti organizzativi e politici con i lavoratori, i loro programmi e i loro ideali; e ciò vale non solo per i partiti del movimento operaio, ma per tutti i partiti che vogliono stare fermi sul terreno democratico e rifiutano una funzione regressiva. Non c'è sicurezza della democrazia, rinnovamento e consolidamento delle istituzioni democratiche se non si comprende il nesso indissolubile che lega la democrazia alla classe operaia: a dimostrarlo con la massima chiarezza ci sono gli ultimi anni di vita politica e di lotte in Italia.

A guardare la platea dell'Edon, gremita di delegati delle organizzazioni comuniste di fabbrica e di azienda, a immaginare quanto ci sia diritto di loro, di riflessione, di organizzazione, di passione e lavoro collettivo, si può dire senza retorica che ciascuno dei presenti è una garanzia del partito che colpisce l'economia della città e l'impegno di tutto il partito nella lotta per l'occupazione, per gli investimenti e la riconversione produttiva.

La forza del PCI ha origine e si rinnova in questo legame. Ma la classe operaia è in grado di assolvere una funzione dirigente nazionale proprio perché in essa tutte le forze democratiche e il Paese intero possono attingere energie ideali e risorse politiche per superare gli ostacoli e rompere i vincoli che oggi limitano la fiducia nel futuro.

Claudio Petruccioli

E' in gravissime condizioni

Ferito dai carabinieri un giovane di « Lotta continua »

E' accaduto ai margini di una manifestazione per l'Angola indetta da gruppi extraparlamentari

Un giovane aderente a « Lotta continua » è stato ferito dai carabinieri ieri pomeriggio a Roma. E' in fin di vita. Il gravissimo episodio è avvenuto ai margini della manifestazione che le organizzazioni della sinistra extraparlamentare avevano indetto « per il riconoscimento della Repubblica popolare di Angola ».

Pietro Bruno, 18 anni, studente, abitante in via Federico Nansen 5, faceva parte di un gruppetto di giovani che ad un certo punto si è staccato dal grosso dei dimostranti e ha cercato di dirigersi verso l'ambasciata dello Zaire, in largo Mecenate. Qui i giovani hanno lanciato alcune bottiglie incendiarie.

A questo punto sono partiti diversi colpi di arma da fuoco. Pietro Bruno è stramazzato al suolo, colpito da due proiettili. Il giovane è stato trasportato in ospedale, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico. Nei suoi confronti in seguito è stato emesso ordine di cattura per detenzione di armi. Il giovane è stato portato in carcere, a fianco di altri due feriti.

A PAGINA 12



Dal nostro inviato

MADRID, 22
Juan Carlos di Borbone ha assunto alle 12,40 il titolo di re di Spagna rivolgendo al paese un breve discorso pieno di promesse per il futuro e di impegni a conservare il passato; un discorso ambivente che era comune quello che ci si poteva attendere in questo momento e da questo personaggio. Il nuovo re ha parlato di Franco come dell'esempio al quale riferirà la sua azione, aggiungendo però che seguirà gli insegnamenti di suo padre, Juan di Borbone: un accostamento abbastanza singolare, considerata l'ostilità anche

politica che ha sempre dimostrato di due personaggi. Ha parlato di una nuova tappa della storia del popolo spagnolo che è da percorrere uniti, sulla base del consenso e della concordia, ma si è impegnato anche ad essere il fermo custode del sistema, un sistema che non ha mai cercato né consenso né concordia. Ha ammesso la necessità di tener conto delle « peculiarità regionali » della Spagna, ma ha ribadito l'impegno per salvaguardare l'integrità della nazione.

In merito, i compagni G.C. Pajetta e Sergio Segre hanno rivolto un'intervista al presidente del Consiglio per sapere « in relazione alla decisione di esporre la bandiera nazionale a mezz'asta

in Italia

UN'INTERROGAZIONE DEL PCI - TELEGRAMMA DI DE MARTINO - GLI ENTI LOCALI RESPONGONO LA DISPOSIZIONE

La decisione delle autorità governative di disporre la esposizione della bandiera nazionale a mezz'asta sugli edifici pubblici in occasione dei funerali del dittatore Franco ha provocato immediate e negative reazioni delle forze democratiche e di un gran numero di enti locali che esplicitamente hanno respunto la decisione centrale, cogliendo anzi l'occasione per promuovere iniziative unitarie a favore della democrazia spagnola.

In merito, i compagni G.C. Pajetta e Sergio Segre hanno rivolto un'intervista al presidente del Consiglio per sapere « in relazione alla decisione di esporre la bandiera nazionale a mezz'asta sugli edifici pubblici in occasione dei funerali di Francisco Franco, per quale ragione si sia ritenuto di far prevalere una regola protocolare sul sentimento comune del popolo italiano che considera questi giorni non come giorni di lutto bensì di speranza e di auspicio per la restaurazione della libertà e dei diritti democratici in Spagna dopo il lungo e sanguinoso periodo della spietata dittatura franchista. »

In seguito delle proteste, negli ambienti del governo si è fatto rilevare che la disposizione « corrisponde ad una prassi internazionale », e non può essere quindi interpretata « come un giudizio storico positivo, né contraddice la valutazione politica costante espressa dal governo italiano ». A destra, parte, ripetiamo, era difficile supporre che Juan Carlos dicesse qualche cosa di più: appena pochi mesi prima aveva giurato ai veleni di rispettare e far rispettare le leggi fondamentali del regno e di altre seconde i « principi del Movimento Marzullo ».

Kino Marzullo
(Segue in ultima)

NELLA FOTO: Il dittatore fascista del Cile, Pinochet, ricevuto da Juan Carlos. Solo quattro capi di Stato parteciperanno ai funerali di Franco.

Arminio Savioli

(Segue in ultima)

Il nostro inviato in una delle zone di operazione in Angola

Con i soldati del MPLA al fronte

Camion sventrati dalle esplosioni — I muri di N'Dalatando (ex Salazar) crivellati di colpi — Incontro con un gruppo di istruttori militari cubani — Tanti bambini vestiti di stracci

Con una relazione di Zaccagnini

Si apre stasera nell'incertezza il CN della DC

Interventi di La Malfa e Vittorelli (psi) nella discussione sui provvedimenti economici

Alle 17 di oggi si apre, con una relazione di Zaccagnini, una sessione del Consiglio nazionale del Cn. E' stata scelta una delle tre zone di operazione, quella della provincia di Cuanza Norte (le altre due sono situate, come sapeva, intorno a Caxito e a Novo Redondo).

Partenza alle sei e trenta del 20. Un autobus ci attende davanti all'Hotel Tivoli.

Siamo quattro giornalisti (Le Monde, Lotta Continua, Dia-riodico di Luanda, L'Unità), alcuni operatori della TV algerina e di quella angolana fra i quali tre italiani. C'è anche un giovane tanzaniano, un gran numero di giovani, donne e uomini, da soldati e armati di fuochi.

La via Luanda, attraverso Viana: il cielo nuvoloso, l'atmosfera malinconica.

Al due lati della strada si estende una fitta boschaglia verde con arbusti ed erbe altissime. Per molti chilometri non una casa, non un essere umano.

D'altra parte, ripetiamo, era difficile supporre che Juan Carlos dicesse qualche cosa di più: appena pochi mesi prima aveva giurato ai veleni di rispettare e far rispettare le leggi fondamentali del regno e di altre seconde i « principi del Movimento Marzullo ».

(Segue in ultima)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per martedì 25 novembre alle ore 9,30.

c. f.

(Segue in ultima)

Alle otto passiamo per Dona, una cittadina elegante con un albergo moderno, costellata di prati verdi ben tenuti e sul lungofiume, di villette con giardini. Al di là della foresta si fa sempre più fitta e più alta. Il terreno ora è ondulato e si ergono all'orizzonte montagne maestose, azzurre e velate di nebbie. Di tanto in tanto passiamo accanto a un villaggio di legno, fango e paglia. Infine giungiamo nel capoluogo della provincia, N'Dalatando (ex Salazar). Davanti a una caserma, una specie di forte di stile molto « Le gioni straniere » aspettiamo che il nostro accompagnatore, un ragazzo africano, un militare e sempre con il fucile Kalashnikov a tracolla, abbia ottenuto il permesso di proseguire.

Davanti al forte alcuni ragazzi fanno esercitazioni con due cannoni anticarro senza rinculo. Passeremo nella caserma, una strada di edifici in uniforme verde oliva con il berretto rotondo a visiera. Mi avvicino. Parlano spagnolo con quell'accento nasale, quella cadenza... incon-

D'altra parte, ripetiamo, era difficile supporre che Juan Carlos dicesse qualche cosa di più: appena pochi mesi prima aveva giurato ai veleni di rispettare e far rispettare le leggi fondamentali del regno e di altre seconde i « principi del Movimento Marzullo ».

(Segue in ultima)

zio, una sanguinosa dittatura sul popolo spagnolo e le innumerevoli vittime, per le quali non furono esposte bandiere ma fu viva e profonda la solidarietà di tutti i democratici.

Il segretario del PSDI, Tassan, ha dichiarato di non accettare l'automatica della tradizione.

Nel corso della giornata di ieri, amministratori e gruppi consiliari si sono pronunciati contro la disposizione.

re, ma da non contrapporre ai processi unitari.

Si tratta per tutti di problemi non facilmente e semplicemente riconducibili a una formula, di processi critici e autocritici, di realtà storiche profondamente diverse, partiti comunisti che vogliono dislocare da vero ed utile a un'azione comune per loro e per i popoli ad altre forze devono confrontarsi su questioni certamente non facili.

Ecco uno dei argomenti di dibattito in atto nel movimento operaio è quello della politica delle alleanze e di nuovi rapporti unitari fra comunisti ed altre forze operaie e popolari.

Si tratta, allora, di un nuovo tipo di unità non riconducibile alle esperienze del passato. Noi stessi ab-

il fondamento della dittatura, l'esperienza molteplice di durissime lotte, i collegamenti con forze lavoratrici di ispirazione cristiana. Altre diversità dunque da com-

prendere, sulle quali opera-

(Segue in ultima)

sorta di rivendicazione « isolazionista », in un mondo nel quale sono in atto processi di integrazione e si fa sempre più evidente la necessità di collaborazione internazionale. Essa ha la sua esigenza nel crescere dei partiti, nel loro radicarsi nella realtà del paese in cui operano, negli sviluppi delle situazioni nazionali che essi contribuiscono a creare. L'isolazionista, per il momento irrinunciabile, per il movimento operaio, è sempre meno produttivo e che lo isolerebbe dalle masse e dai processi reali di integrazione. L'isolazionista non può essere un tentativo di operare come se fosse possibile una sorta di blocco monopolistico, come se fossero più efficaci una strategia e una tattica uguali per tutti e proponibile un modello uniforme. Il tempo dell'« isolazionismo », esplicitamente definito come partito unico mondiale non è soltanto lontano, è superato. Il pro-

cesso delle diversità è irreversibile e a ricordarcelo sono i compiti che sono di fronte ad ogni partito in modo diverso, e l'esperienza di oltre mezzo secolo, con gli aspetti negativi del monolitismo, che può essere soltanto formale o imposto. L'unità formale è una sorta di solidarismo liturgico che tende a ridurre i partiti comunisti a organi di una propaganda sempre meno produttiva e che lo isolerebbe dalle masse e dai processi reali di integrazione. L'isolazionista non può essere un tentativo di operare come se fosse possibile una sorta di blocco monopolistico, come se fossero più efficaci una strategia e una tattica uguali per tutti e proponibile un modello uniforme. Il tempo dell'« isolazionismo », esplicitamente definito come partito unico mondiale non è soltanto lontano, è superato. Il pro-

cesso delle diversità è irreversibile e a ricordarcelo sono i compiti che sono di fronte ad ogni partito in modo diverso, e l'esperienza di oltre mezzo secolo, con gli aspetti negativi del monolitismo, che può essere soltanto formale o imposto.

Si tratta, allora, di un nuovo tipo di unità non riconducibile alle esperienze del passato. Noi stessi ab-

il fondamento della dittatura, l'esperienza molteplice di durissime

SETTIMANA POLITICA

Le dispute e i fatti



NAPOLITANO — «Disputare in Parlamento le proposte governative»

La scena politica nazionale è stata dominata, nella settimana scorsa, da un avvenimento di insolito risalto e da due «questioni» che sono sul tappeto da vario tempo. L'avvenimento è stato la pubblicazione della «Dichiarazione comune» del PCI e del PCF sugli aspetti essenziali di una strategia di avanzata democratica verso il socialismo nei due paesi. Enorme è stato il risalto dato al documento dagli organi d'informazione ai quali, pur nella diversità degli apprezzamenti, non è sfuggito che ci si trovava di fronte ad un fatto di significato qualitativo non solo per le prospettive dei due grandi partiti comunisti ma per quelle di tutta la sinistra europea. Per qualche giorno, a seguito di ciò, il dibattito politico si è elevato al livello delle grandi di opzioni strategiche e delle speranze (o dei timori) per l'avvenire prossimo e lontano dei due paesi latini.

Le «questioni», di carattere più raccapriccante, che hanno riempito le cronache politiche sono state quelle della crisi democristiana (manovra di accostamento allo impegnativo traguardo del Consiglio nazionale che si apre oggi), e del dibattito fra i partiti della maggioranza attorno alle scelte di politica economica. C'è stato martedì un ennesimo incontro interministeriale per «qualificare» l'aspetto del «programma a medio termine» relativo all'industria. C'è stata il giorno dopo una riunione della segreteria socialista attorno a Briasini, interrogato in merito, ridimensionava la portata politica della manovra nella formula: non ci sono le condizioni per un programma organico, attendiamo il governo alla prova di provvedimenti legislativi, amministrativi e politici di immediato intervento ed efficacia.

Contemporaneamente De Martino andava da Moro per ribadirgli l'intendimento socialista di non provocare una crisi di governo e di riservarsi un giudizio di merito sugli atti concreti dell'esecutivo. Queste assicurazioni, per quanto collocate in un quadro di pronunciato scetticismo sulla effettiva capacità del governo bipartito di dare



LA MALFA — «Che ci sto a fare?»

stanza — di un atto di difesa della dignità del PRI la cui pazienza «ha un limite».

La replica socialista, attraverso l'Avanti!, ribadiva che l'intervento governativo contro la crisi economica in presenza di un quadro politico incerto, non poteva assumere la forma illusoria di «più o meno suggestive cornici» (cioè di programmi con pretese di originalità) ma doveva caratterizzarsi con atti «realisticamente possibili» e certamente coerenti con le priorità su cui sembrerebbe esservi accordo.

Ma cosa c'è di politico dietro a questa disputa sul metodo dell'intervento governativo? Si è in pratica, dinanzi a due schemi logici contrapposti. Da parte di La Malfa si subordina la credibilità e la realizzabilità di un piano complesso di misure economiche all'esistenza di una preventiva compattezza o quanto meno solidarietà della maggioranza parlamentare (nonché ad un allineamento altrettanto preventivo delle impostazioni delle forze sociali). Viceversa, da parte socialista si subordina lo appoggio all'operato governativo alla qualità e alla intrinseca incisività e coerenza degli atti del governo.

E' chiaro che il paese non può attendere che si dirimano queste, pur legittime, dispute fra le forze politiche della maggioranza. E tanto meno esso può permettersi il lusso di discussioni sostanzialmente prive di oggetto concreto, giacché non c'è ancora nulla né di piani né di provvedimenti singoli. E' proprio questa realtà che ha fatto dire al compagno Napolitano che il problema fondamentale «è quello della prosecuzione senza soste, da parte del governo, dei lavori per il programma a medio termine, sia per gli aspetti (considerati essenziali anche da noi) relativi al settore industriale sia per gli altri non meno importanti (agricoltura, edilizia, trasporti) e della presentazione al Parlamento, nelle prossime settimane, di proposte definite. Con quelle proposte ci misureremo tutti».

Enzo Roggi

Le prove e le risposte auspicate dal PSI, sono apparse come un segno di drammaticazione, almeno per quanto riguarda lo immediato, dei rapporti alquanto tesi esistenti da tempo nella base parlamentare del ministero.

La scena politica nazionale

è stata dominata, nella settimana scorsa, da un avvenimento di insolito risalto e da due «questioni» che sono sul tappeto da vario tempo. L'avvenimento è stato la pubblicazione della «Dichiarazione comune» del PCI e del PCF sugli aspetti essenziali di una strategia di avanzata democratica verso il socialismo nei due paesi. Enorme è stato il risalto dato al documento dagli organi d'informazione ai quali, pur nella diversità degli apprezzamenti, non è sfuggito che ci si trovava di fronte ad un fatto di significato qualitativo non solo per le prospettive dei due grandi partiti comunisti ma per quelle di tutta la sinistra europea. Per qualche giorno, a seguito di ciò, il dibattito politico si è elevato al livello delle grandi di opzioni strategiche e delle speranze (o dei timori) per l'avvenire prossimo e lontano dei due paesi latini.

Le «questioni», di carattere più raccapriccante, che hanno riempito le cronache politiche sono state quelle della crisi democristiana (manovra di accostamento allo impegnativo traguardo del Consiglio nazionale che si apre oggi), e del dibattito fra i partiti della maggioranza attorno alle scelte di politica economica. C'è stato martedì un ennesimo incontro interministeriale per «qualificare» l'aspetto del «programma a medio termine» relativo all'industria. C'è stata il giorno dopo una riunione della segreteria socialista attorno a Briasini, interrogato in merito, ridimensionava la portata politica della manovra nella formula: non ci sono le condizioni per un programma organico, attendiamo il governo alla prova di provvedimenti legislativi, amministrativi e politici di immediato intervento ed efficacia.

Contemporaneamente De Martino andava da Moro per ribadirgli l'intendimento socialista di non provocare una crisi di governo e di riservarsi un giudizio di merito sugli atti concreti dell'esecutivo. Queste assicurazioni, per quanto collocate in un quadro di pronunciato scetticismo sulla effettiva capacità del governo bipartito di dare

stanza — di un atto di difesa della dignità del PRI la cui pazienza «ha un limite».

La replica socialista, attraverso l'Avanti!, ribadiva che l'intervento governativo contro la crisi economica in presenza di un quadro politico incerto, non poteva assumere la forma illusoria di «più o meno suggestive cornici» (cioè di programmi con pretese di originalità) ma doveva caratterizzarsi con atti «realisticamente possibili» e certamente coerenti con le priorità su cui sembrerebbe esservi accordo.

Ma cosa c'è di politico dietro a questa disputa sul metodo dell'intervento governativo? Si è in pratica, dinanzi a due schemi logici contrapposti. Da parte di La Malfa si subordina la credibilità e la realizzabilità di un piano complesso di misure economiche all'esistenza di una preventiva compattezza o quanto meno solidarietà della maggioranza parlamentare (nonché ad un allineamento altrettanto preventivo delle impostazioni delle forze sociali). Viceversa, da parte socialista si subordina lo appoggio all'operato governativo alla qualità e alla intrinseca incisività e coerenza degli atti del governo.

E' chiaro che il paese non

può attendere che si dirimano queste, pur legittime, dispute fra le forze politiche della maggioranza. E tanto meno esso può permettersi il lusso di discussioni sostanzialmente prive di oggetto concreto, giacché non c'è ancora nulla né di piani né di provvedimenti singoli. E' proprio questa realtà che ha fatto dire al compagno Napolitano che il problema fondamentale «è quello della prosecuzione senza soste, da parte del governo, dei lavori per il programma a medio termine, sia per gli aspetti (considerati essenziali anche da noi) relativi al settore industriale sia per gli altri non meno importanti (agricoltura, edilizia, trasporti) e della presentazione al Parlamento, nelle prossime settimane, di proposte definite. Con quelle proposte ci misureremo tutti».

Enzo Roggi

La scena politica nazionale

è stata dominata, nella settimana scorsa, da un avvenimento di insolito risalto e da due «questioni» che sono sul tappeto da vario tempo. L'avvenimento è stato la pubblicazione della «Dichiarazione comune» del PCI e del PCF sugli aspetti essenziali di una strategia di avanzata democratica verso il socialismo nei due paesi. Enorme è stato il risalto dato al documento dagli organi d'informazione ai quali, pur nella diversità degli apprezzamenti, non è sfuggito che ci si trovava di fronte ad un fatto di significato qualitativo non solo per le prospettive dei due grandi partiti comunisti ma per quelle di tutta la sinistra europea. Per qualche giorno, a seguito di ciò, il dibattito politico si è elevato al livello delle grandi di opzioni strategiche e delle speranze (o dei timori) per l'avvenire prossimo e lontano dei due paesi latini.

Le «questioni», di carattere più raccapriccante, che hanno riempito le cronache politiche sono state quelle della crisi democristiana (manovra di accostamento allo impegnativo traguardo del Consiglio nazionale che si apre oggi), e del dibattito fra i partiti della maggioranza attorno alle scelte di politica economica. C'è stato martedì un ennesimo incontro interministeriale per «qualificare» l'aspetto del «programma a medio termine» relativo all'industria. C'è stata il giorno dopo una riunione della segreteria socialista attorno a Briasini, interrogato in merito, ridimensionava la portata politica della manovra nella formula: non ci sono le condizioni per un programma organico, attendiamo il governo alla prova di provvedimenti legislativi, amministrativi e politici di immediato intervento ed efficacia.

Contemporaneamente De Martino andava da Moro per ribadirgli l'intendimento socialista di non provocare una crisi di governo e di riservarsi un giudizio di merito sugli atti concreti dell'esecutivo. Queste assicurazioni, per quanto collocate in un quadro di pronunciato scetticismo sulla effettiva capacità del governo bipartito di dare

stanza — di un atto di difesa della dignità del PRI la cui pazienza «ha un limite».

La replica socialista, attraverso l'Avanti!, ribadiva che l'intervento governativo contro la crisi economica in presenza di un quadro politico incerto, non poteva assumere la forma illusoria di «più o meno suggestive cornici» (cioè di programmi con pretese di originalità) ma doveva caratterizzarsi con atti «realisticamente possibili» e certamente coerenti con le priorità su cui sembrerebbe esservi accordo.

Ma cosa c'è di politico dietro a questa disputa sul metodo dell'intervento governativo? Si è in pratica, dinanzi a due schemi logici contrapposti. Da parte di La Malfa si subordina la credibilità e la realizzabilità di un piano complesso di misure economiche all'esistenza di una preventiva compattezza o quanto meno solidarietà della maggioranza parlamentare (nonché ad un allineamento altrettanto preventivo delle impostazioni delle forze sociali). Viceversa, da parte socialista si subordina lo appoggio all'operato governativo alla qualità e alla intrinseca incisività e coerenza degli atti del governo.

E' chiaro che il paese non

può attendere che si dirimano queste, pur legittime, dispute fra le forze politiche della maggioranza. E tanto meno esso può permettersi il lusso di discussioni sostanzialmente prive di oggetto concreto, giacché non c'è ancora nulla né di piani né di provvedimenti singoli. E' proprio questa realtà che ha fatto dire al compagno Napolitano che il problema fondamentale «è quello della prosecuzione senza soste, da parte del governo, dei lavori per il programma a medio termine, sia per gli aspetti (considerati essenziali anche da noi) relativi al settore industriale sia per gli altri non meno importanti (agricoltura, edilizia, trasporti) e della presentazione al Parlamento, nelle prossime settimane, di proposte definite. Con quelle proposte ci misureremo tutti».

Enzo Roggi

La scena politica nazionale

è stata dominata, nella settimana scorsa, da un avvenimento di insolito risalto e da due «questioni» che sono sul tappeto da vario tempo. L'avvenimento è stato la pubblicazione della «Dichiarazione comune» del PCI e del PCF sugli aspetti essenziali di una strategia di avanzata democratica verso il socialismo nei due paesi. Enorme è stato il risalto dato al documento dagli organi d'informazione ai quali, pur nella diversità degli apprezzamenti, non è sfuggito che ci si trovava di fronte ad un fatto di significato qualitativo non solo per le prospettive dei due grandi partiti comunisti ma per quelle di tutta la sinistra europea. Per qualche giorno, a seguito di ciò, il dibattito politico si è elevato al livello delle grandi di opzioni strategiche e delle speranze (o dei timori) per l'avvenire prossimo e lontano dei due paesi latini.

Le «questioni», di carattere più raccapriccante, che hanno riempito le cronache politiche sono state quelle della crisi democristiana (manovra di accostamento allo impegnativo traguardo del Consiglio nazionale che si apre oggi), e del dibattito fra i partiti della maggioranza attorno alle scelte di politica economica. C'è stato martedì un ennesimo incontro interministeriale per «qualificare» l'aspetto del «programma a medio termine» relativo all'industria. C'è stata il giorno dopo una riunione della segreteria socialista attorno a Briasini, interrogato in merito, ridimensionava la portata politica della manovra nella formula: non ci sono le condizioni per un programma organico, attendiamo il governo alla prova di provvedimenti legislativi, amministrativi e politici di immediato intervento ed efficacia.

Contemporaneamente De Martino andava da Moro per ribadirgli l'intendimento socialista di non provocare una crisi di governo e di riservarsi un giudizio di merito sugli atti concreti dell'esecutivo. Queste assicurazioni, per quanto collocate in un quadro di pronunciato scetticismo sulla effettiva capacità del governo bipartito di dare

stanza — di un atto di difesa della dignità del PRI la cui pazienza «ha un limite».

La replica socialista, attraverso l'Avanti!, ribadiva che l'intervento governativo contro la crisi economica in presenza di un quadro politico incerto, non poteva assumere la forma illusoria di «più o meno suggestive cornici» (cioè di programmi con pretese di originalità) ma doveva caratterizzarsi con atti «realisticamente possibili» e certamente coerenti con le priorità su cui sembrerebbe esservi accordo.

Ma cosa c'è di politico dietro a questa disputa sul metodo dell'intervento governativo? Si è in pratica, dinanzi a due schemi logici contrapposti. Da parte di La Malfa si subordina la credibilità e la realizzabilità di un piano complesso di misure economiche all'esistenza di una preventiva compattezza o quanto meno solidarietà della maggioranza parlamentare (nonché ad un allineamento altrettanto preventivo delle impostazioni delle forze sociali). Viceversa, da parte socialista si subordina lo appoggio all'operato governativo alla qualità e alla intrinseca incisività e coerenza degli atti del governo.

E' chiaro che il paese non

può attendere che si dirimano queste, pur legittime, dispute fra le forze politiche della maggioranza. E tanto meno esso può permettersi il lusso di discussioni sostanzialmente prive di oggetto concreto, giacché non c'è ancora nulla né di piani né di provvedimenti singoli. E' proprio questa realtà che ha fatto dire al compagno Napolitano che il problema fondamentale «è quello della prosecuzione senza soste, da parte del governo, dei lavori per il programma a medio termine, sia per gli aspetti (considerati essenziali anche da noi) relativi al settore industriale sia per gli altri non meno importanti (agricoltura, edilizia, trasporti) e della presentazione al Parlamento, nelle prossime settimane, di proposte definite. Con quelle proposte ci misureremo tutti».

Enzo Roggi

La scena politica nazionale

è stata dominata, nella settimana scorsa, da un avvenimento di insolito risalto e da due «questioni» che sono sul tappeto da vario tempo. L'avvenimento è stato la pubblicazione della «Dichiarazione comune» del PCI e del PCF sugli aspetti essenziali di una strategia di avanzata democratica verso il socialismo nei due paesi. Enorme è stato il risalto dato al documento dagli organi d'informazione ai quali, pur nella diversità degli apprezzamenti, non è sfuggito che ci si trovava di fronte ad un fatto di significato qualitativo non solo per le prospettive dei due grandi partiti comunisti ma per quelle di tutta la sinistra europea. Per qualche giorno, a seguito di ciò, il dibattito politico si è elevato al livello delle grandi di opzioni strategiche e delle speranze (o dei timori) per l'avvenire prossimo e lontano dei due paesi latini.

Le «questioni», di carattere più raccapriccante, che hanno riempito le cronache politiche sono state quelle della crisi democristiana (manovra di accostamento allo impegnativo traguardo del Consiglio nazionale che si apre oggi), e del dibattito fra i partiti della maggioranza attorno alle scelte di politica economica. C'è stato martedì un ennesimo incontro interministeriale per «qualificare» l'aspetto del «programma a medio termine» relativo all'industria. C'è stata il giorno dopo una riunione della segreteria socialista attorno a Briasini, interrogato in merito, ridimensionava la portata politica della manovra nella formula: non ci sono le condizioni per un programma organico, attendiamo il governo alla prova di provvedimenti legislativi, amministrativi e politici di immediato intervento ed efficacia.

Contemporaneamente De Martino andava da Moro per ribadirgli l'intendimento socialista di non provocare una crisi di governo e di riservarsi un giudizio di merito sugli atti concreti dell'esecutivo. Queste assicurazioni, per quanto collocate in un quadro di pronunciato scetticismo sulla effettiva capacità del governo bipartito di dare

stanza — di un atto di difesa della dignità del PRI la cui pazienza «ha un limite».

La replica socialista, attraverso l'Avanti!, ribadiva che l'intervento governativo contro la crisi economica in presenza di un quadro politico incerto, non poteva assumere la forma illusoria di «più o meno suggestive cornici» (cioè di programmi con pretese di originalità) ma doveva caratterizzarsi con atti «realisticamente possibili» e certamente coerenti con le priorità su cui sembrerebbe esservi accordo.

Ma cosa c'è di politico dietro a questa disputa sul metodo dell'intervento governativo? Si è in pratica, dinanzi a due schemi logici contrapposti. Da parte di La Malfa si subordina la credibilità e la realizzabilità di un piano complesso di misure economiche all'esistenza di una preventiva compattezza o quanto meno solidarietà della maggioranza parlamentare (nonché ad un allineamento altrettanto preventivo delle impostazioni delle forze sociali). Viceversa, da parte socialista si subordina lo appoggio all'operato governativo alla qualità e alla intrinseca incisività e coerenza degli atti del governo.

E' chiaro che il paese non

può attendere che si dirimano queste, pur legittime, dispute fra le forze politiche della maggioranza. E tanto meno esso può permettersi il lusso di discussioni sostanzialmente prive di oggetto concreto, giacché non c'è ancora nulla né di piani né di provvedimenti singoli. E' proprio questa realtà che ha fatto dire al compagno Napolitano che il problema fondamentale «è quello della prosecuzione senza soste, da parte del governo, dei lavori per il programma a medio termine, sia per gli aspetti (considerati essenziali anche da noi) relativi al settore industriale sia per gli altri non meno importanti (agricoltura, edilizia, trasporti) e della presentazione al Parlamento, nelle prossime settimane, di proposte definite. Con quelle proposte ci misureremo tutti».

Enzo Roggi

La scena politica nazionale

è stata dominata, nella settimana scorsa, da un avvenimento di insolito risalto e da due «questioni» che sono sul tappeto da vario tempo. L'avvenimento è stato la pubblicazione della «Dichiarazione comune» del PCI e del PCF sugli aspetti essenziali di una strategia di avanzata democratica verso il socialismo nei due paesi. Enorme è stato il risalto dato al documento dagli organi d'informazione ai quali, pur nella diversità degli apprezzamenti, non è sfuggito che ci si trovava di fronte ad un fatto di significato qualitativo non solo per le prospettive dei due grandi partiti comunisti ma per quelle di tutta la sinistra europea. Per qualche giorno, a seguito di ciò, il dibattito politico si è elevato al livello delle grandi di opzioni strategiche e delle speranze (o dei timori) per l'avvenire prossimo e lontano dei due paesi latini.

Le «questioni», di carattere più raccapriccante, che hanno riempito le cronache politiche sono state quelle della crisi democristiana (manovra di accostamento allo impegnativo traguardo del Consiglio nazionale che si apre oggi), e del dibattito fra i partiti della maggioranza attorno alle scelte di politica economica. C'è stato martedì un ennesimo incontro intermin

SETTIMANA SINDACALE

La licenza



PIO GALLI — La verità sui « costi »

E così la Pirelli ha deciso. Le procedure per i licenziamenti sono state avviate. E' una scelta brutale, all'apertura della stagione dei contratti. E' il tentativo di imporre, nei fatti, la « licenza » di cacciare a piacimento gli operai dalle fabbriche.

Sono queste le famose « prerogative imprenditoriali » di cui tanto si discute? I padroni, insomma, a fronte della crisi, privi di ogni fantasia, ripiegano su una antica ricetta, il licenziamento appunto.

Il caso del colosso della gomma non è isolato. C'è ormai una specie di « mappe » delle fabbriche dove si vogliono risolvere le difficoltà produttive con la sospensione, l'interruzione del rapporto di lavoro. Accanto alla Innocenti, Leyland (4.500 occupati) sono la Montedison, la Singer di Torino, la Harry's Moda di Lecce, la Orsi Mangelli di Forlì, la Ranco di Como, la Ducati Elettronica di Bologna, la Igav di Abbiategrasso, la Torington di Genova. E' c'è la situazione drammatica del Mezzogiorno (sono 29 persone su cento hanno in qualche modo una occupazione): ad esempio solo in Campania la Merrel, la Angus, la Gie sono pressoché chiuse, all'italisider si lavora al 30 per cento. E' anche da questi dati che ha preso l'avvio la richiesta contrattuale, avanzata dai metalmecanici, dai chimici, per un controllo dell'occupazione, per una verifica degli investimenti. Ma gli esponenti della Confindustria su questo punto non sembrano intendere ragione. Il presidente dell'Aschimici, Fulvio Bracco (ma la posizione dei padroni edili sembra differente), ha dichiarato ad un rotocalco ancora una volta che il confronto sugli investimenti con i sindacati è impossibile. E' un problema di « programmazione nazionale » dice Bracco. Certo, rispondono i sindacati, è ancora un problema di programmazione nazionale, ma

fesa » e passare ad una fase di « attacco ». E un passo in avanti, proprio in questo senso, lo si è fatto con la recente conferenza sui trasporti svoltasi a Torino. Le confederazioni, le categorie interessate sono passate dalla denuncia (in 20 anni si sono investiti 1.000 miliardi all'anno per materiale rotabile privato e solo 180 miliardi all'anno per quello dei servizi pubblici) alla costruzione di una vera e propria verità.

Perciò sono importanti i diritti di controllo rivendicati nei nuovi contratti. Già dal basso, capaci di determinare una politica di investimenti per l'occupazione. Sennò tutto si risolve — come dimostrano le vicende di questi giorni — in una pura e semplice espulsione di mano d'opera dai cicli produttivi.

La stessa associazione padronale, del resto, non mostra una « faccia » monolitica. L'accordo Fiat, malgrado tutti i distinghi, ha dimostrato che è possibile stabilire una « verifica » congiunta degli investimenti. Altri accordi sono stati sottoscritti — sulle garanzie per la occupazione — in Toscana alla Rumianca e alla Heraux. Una intesa — per diemutia operai — è stata raggiunta a Lecco. E' la stessa città che ha avuto i porti delle Regioni e che si fondono su piani di investimento di settori pluriennali.

« A queste misure che devono puntare al recupero delle terre incolte, all'estensione e all'utilizzo dell'irrigazione, allo sviluppo della zootecnia e della forestazione sono interessate tutte le categorie di lavoratori e l'intera popolazione italiana, poiché solo con queste politiche si può ottenere un allargamento della produzione agricola e una dimi-

nuzione dei costi con una più stretta connessione tra investimenti agricoli e industriali. « In sostanza, la riconversione della economia, per essere veramente fonte di sviluppo deve investire con l'industria anche l'agricoltura e deve proporsi come obiettivo l'allargamento complessivo delle basi produttive e l'aumento della occupazione ».

« Per queste ragioni, alla giornata di lotta di domani oltre ai braccianti, ai mezzadri e ai contadini, in molte regioni parteciperanno le rappresentanze o masse di lavoratori di altri settori ».

« Senza attardarsi in disquisizioni sui punti astratti del metodo e sui nomi da dare a questa o a quella proposta economica, il movimento sindacale preferisce indicare una linea concreta di politica economica che investe i settori decisivi della economia italiana. A un governo che non esce dalla genericità e dalle previsioni di spese poco credibili nel nostro paese, noi dobbiamo essere capaci di rispondere con fermezza e con rigore ai fatti di un movimento di massa che ha sciolto la pratica della occupazione facendo pesci sui contadini e sui contadini che si sono uniti sulle cose da fare, sulle realizzazioni che partono dal presente preparano anche le politiche del futuro ».

« Su questa linea restano limpidi e autonomi i rapporti col governo, si realizzano gli schieramenti antagonistici con quel padronato che vuole i soldi solo per ridurre l'occupazione e aumentare i profitti e soprattutto si mantengono profondi rapporti di fiducia con le masse dei lavoratori ».

I lavoratori dei campi di tutta Italia, sostenuti dai chimici e dagli alimentaristi (che si asterranno dal lavoro per due ore) e dalle categorie dell'industria, attenderanno l'anniversario giornata nazionale di lotta per l'agricoltura indetta dalla Federazione CGIL, CISL e UIL e dai sindacati del settore.

La giornata sarà caratterizzata da uno sciopero di 24 ore dei braccianti e salariati agricoli, dei mezzadri e dei contadini e da una serie di manifestazioni nel corso delle quali esponenti sindacali e lavoratori di molti settori dell'industria. Fra gli altri parleranno Lama, Baril, Storli a Bologna e Vanni a Catania. In Sardegna si avrà uno sciopero di 2 ore di tutte le categorie. Il segretario dei braccianti Rossitto farà una assemblea alla Rumanca.

Al centro dello sciopero e delle manifestazioni di domani sarà, in tutto il paese, « l'unico comune e unico movimento sindacale » e alle organizzazioni dei coltivatori di porre l'agricoltura come « questione prioritaria » per la ripresa economica per l'occupazione e per il sviluppo del Paese.

« Che una ripresa ed una intensificazione dei lavori di massa per questo obiettivo primario siano necessarie è dimostrato, fra l'altro, anche dai fatti che le stesse proposte governative contenute nell'ipotesi di « piano a medio termine » ignorano ancora una volta sostanzialmente i problemi e le rivendicazioni dei lavoratori delle campagne.

Tali proposte, infatti, come rileva una nota della Federazione CGIL, CISL e UIL, eludono l'individuazione di una quantità comprensiva di investimenti per l'agricoltura, non affrontano il solo crudo crollo di un nuovo rapporto tra agricoltura e industria, non precisano i contenuti della revisione della politica agricola comunitaria.

« Il richiamo al contributo che l'agricoltura deve dare alla stabilità dei prezzi e alla riduzione del deficit della bilancia commerciale — segue la nota della Federazione unitaria — non si sostanzia di proposte per la espansione e la qualificazione della base produttiva agricola. In particolare, per ciò che si riferisce agli investimenti, allo stato dei fatti la proposta per l'irrigazione e la zootecnia ricalcano sostanzialmente gli stessi già decisi e mantenuti anticongiunturali ed inferiori nel complesso agli impegni precedentemente assunti senza previsioni certe di spese pluriennali.

« Nel momento in cui il « programma a medio termine » indica come problema di fondo quello della ristrutturazione industriale occorre fare più avanti le proposte ed impegnarsi nel rilancio dell'agricoltura e sul nuovo rapporto da instaurare tra agricoltura e industria, pena la vanificazione di una ipotesi di ristrutturazione che sia nel contempo capace di sorreggere una riconversione dell'apparato produttivo ».

« La Federazione CGIL, CISL e UIL prosegue il comunicato — valutando che, dopo questi orientamenti, si determina una caduta reale nelle scelte del medio periodo, di una prospettiva di rilancio dell'agricoltura e ciò in contraddizione con quanto ufficialmente si è più volte detto circa la sua centralità. Con la « giornata nazionale di lotta » di domani pertanto, il sindacato intende esprimere la ferma volontà dei movimenti sindacali di coerenza e di attivazione di tutti gli orientamenti del governo, indicando come ineludibili, per l'economia complessiva, le questioni di investimenti cospicui in agricoltura per piani nazionali di settori pluriennali, di un nuovo rapporto fra agricoltura e industria, la politica comunitaria e degli scambi con i paesi stranieri, la riduzione in affitto della colonia della mezzadria, della riforma della piattaforma contrattuale.

E' prevista la partecipazione di oltre ottocento delegati provenienti da ogni provincia e regione d'Italia per discutere la definizione della piattaforma contrattuale.

Convocata l'assemblea dei delegati degli elettrici

La segreteria nazionale della Federazione FIDAE-FLAIE-UILSE terrà, nei giorni 2 e 3 dicembre, a conclusione della ampia ristrutturazione svolta fra i lavoratori elettrici, un'assemblea contrattuale. L'assemblea dei quadri sindacali di base e la riunione del comitato direttivo della Federazione unitaria nella magna scuola sindacale di Ariccia.

E' prevista la partecipazione di oltre ottocento delegati provenienti da ogni provincia e regione d'Italia per discutere la definizione della piattaforma contrattuale.

Il CIPE ha esaminato ieri la vertenza della fabbrica milanese

ANCORA UN RINVIO PER LA INNOCENTI

Il ministro del Lavoro ha consultato la FLM e la Leyland — Stretto riserbo sulle proposte del governo — Forse martedì qualcosa di concreto — Reazioni ai licenziamenti avviati dalla Pirelli

Riprenderanno le trattative per la Harry's moda di Lecce?

I lavoratori continuano ad occupare la fabbrica

LECCCE, 22 Seconda giornata di lotta per la ditta operale della Harry's Moda di Lecce. Le maestranze hanno deciso di sospendere il lavoro e occupare la fabbrica sino a quando la vertenza non sarà risolta in modo definitivo.

I proprietari del più grosso complesso industriale salentino, venti giorni fa, avevano chiesto al ministro dell'industria un finanziamento per un miliardo 800 milioni, minacciando il licenziamento dei due mila dipendenti. Il 20 novembre il ministro dell'industria, in un incontro tra i rappresentanti sindacali, i proprietari dell'azienda e lo stesso Donat Cattin, aveva assicurato lo stanziamento di un miliardo e 200 milioni, mentre alla azienda si chiedevano garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali. L'azienda si dichiarava insoddisfatta del finanziamento e incaricava il proprio legale per la pratica di liquidazione.

Sui problemi, sin da questa mattina è in corso in Prefettura una riunione, tra le organizzazioni sindacali CGIL-Cisl-UIL, i sindacati dei 18 comuni direttamente interessati e il Prefetto di Lecce. I rappresentanti sindacali hanno rilevato come la situazione è ormai insostenibile, e, dati i continui ricatti padronali, hanno chiesto al Prefetto di emanare un atto di requisizione. Di fronte a questa minaccia, la azienda ha dichiarato che è intenzionata a riprendere le trattative.

parti, che verrà sottoposta ad esse separatamente ». Toros, però, non ha voluto entrare nel merito della proposta, sul merito di espulsione di manodopera attraverso il penalamento anticipato e i licenziamenti volontari. La Pirelli, infatti, intende comunque ridurre nel più breve tempo possibile i suoi organici di almeno 800 unità. Le organizzazioni sindacali, pur dichiarandosi disponibili alla trattativa sul merito del piano di rilancio, rifiutano di accettare un palo di giornata. I due partiti, che si riuniscono da un anno, hanno preso parte a dieci ministri: Andreotti, Morlino, Bisaglia, Toros, Donat Cattin, Marcora, Bucalossi, Vilasini e De Mita.

« Abbiamo messo a punto una iniziativa concreta per arrivare a soluzioni il problema della Leyland Innocenti », ha detto il ministro del lavoro al termine della riunione. « Si tratta di una iniziativa accettabile dalle trattative sono state interrotte

infatti, di fronte alla pressione della azienda di cominciare comunque un provvedimento di espulsione di manodopera attraverso il penalamento anticipato e i licenziamenti volontari. La Pirelli, infatti, intende comunque ridurre nel più breve tempo possibile i suoi organici di almeno 800 unità. Le organizzazioni sindacali, pur dichiarandosi disponibili alla trattativa sul merito del piano di rilancio, rifiutano di accettare un palo di giornata. I due partiti, che si riuniscono da un anno, hanno preso parte a dieci ministri: Andreotti, Morlino, Bisaglia, Toros, Donat Cattin, Marcora, Bucalossi, Vilasini e De Mita.

Ogni decisione, comunque è rinvia di un paio di giorni. Lunedì o martedì, infatti, prima che si riunisca l'assemblea dei soci della Leyland Innocenti dalla quale dovranno doverlo scaturire i provvedimenti annunciati, il governo e la FLM torneranno di nuovo a riunirsi. A quel punto o saranno emerse positive vie di uscita, oppure 1.500 lavoratori perderanno il posto.

Per la Pirelli, la situazione è ancora più grave. Le trattative sono state interrotte

Forte momento di rilancio della vertenza regionale

Scende in lotta l'intera Basilicata

Domani manifestazione a Potenza — Saranno presenti le amministrazioni locali — Oggi conferenza economica PSI-PCI con il compagno Chiaromonte

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 22

Nonostante la prima neve,

su tutta la regione lo sciopero generale per la vertenza

regionale del PCI, ha rivendicato

l'ampiamento degli or-

ganici assuntivi, politiche

e forze democrite.

Ripetute manifestazioni di

sciopero, per altri aule, men-

tre. L'altro ieri ha scio-

perato tutta la popolazione di

Avigliano per la ripresa

produttiva e l'occupazione;

ieri a Stigliano una

conferenza economica per

il mese di novembre.

CGIL-Cisl-UIL e al consiglio di

lavori, alla quale ha par-

tecipato anche il compagno

Giacomo Schettini, segretario

regionale del PCI. E' prevista

la partecipazione dei

comunisti di Avigliano, di

Regalbuto, di Caccamo, di

Castrovilli, di Cefalù, di

NEL 1976 IL NUOVO SISTEMA DELL'AUTOTASSAZIONE

Come risparmiare il 15% di imposta complementare

Con la dichiarazione dei redditi (spostata al 30 aprile) basta calcolare e versare anticipato l'intero importo annullando così le spese di ratellizzazione che restano nelle tasche del contribuente

Anno nuovo, sistema di imposta fiscale nuovo, almeno per chi è tenuto a redigere la dichiarazione dei redditi non sottoposta a trattenuta alla fonte. La maggiore novità introdotta dalla nuova forma fiscale (il cosiddetto provvedimento Visenzini) appena varato dalla Camera e che entrerà in vigore quando tra poco verrà definitivamente approvato dal Senato) consente infatti nell'autotassazione, cioè in un sistema almeno per gli italiani completamente nuovo di pagare le imposte.

COME FUNZIONA? — In pratica, d'ora in poi, contestualmente alla presentazione della dichiarazione dei redditi (cioè almeno nel '76, non più entro il 31 marzo ma entro il 30 aprile), il contribuente potrà calcolare personalmente — e vedremo che non si tratta di impresa difficile — l'importo della imposta dovuta su quello stesso reddito dichiarato versando in un'unica soluzione alla banca più vicina. Fatto salvo il diritto degli uffici finanziari di verificare la veridicità della dichiarazione e la esattezza dei calcoli relativi all'imposta versata, in questo modo il contribuente avrà chiuso una volta e per tutte la partita, e con (relativo) reciproco vantaggio: suo, perché oltre al risparmio, non poco sull'entità della somma da pagare; e dello stato, che in questo modo rea-

lizzerà più rapidamente una parte non indifferente delle somme in entrata e per giunta con costi assai minori degli attuali.

L'ALTERNATIVA — L'autotassazione è diventata il sistema obbligatorio per la scissione delle imposte. Chi non intende ricorrervi, può infatti continuare a pagare l'imposta sul reddito con il sistema tradizionale dell'iscrizione a ruolo effettuata dagli uffici e delle riscosse ritardata, ed anche rateabilmente, da parte delle esattorie. Ma in questo caso il contribuente dovrà pagare le conseguenze sotto forma di un aumento complessivo del 15% dell'imposta da pagare: il 10 per cento in più come quota fissa ed un ulteriore per cento annuo come interesse per il ritardato pagamento.

SISTEMA PUNITIVO? — Quest'aggravio non deve essere considerato come una sorta di penale. Il discorso va capovolto: il pagamento dell'imposta contestualmente alla presentazione della dichiarazione dei redditi (cioè l'autotassazione) consente infatti di mitigare l'attuale evidenziosissima sperequazione di trattamento tra i redditi derivanti da lavori soggetti a trattamento ordinario (lavori manuali) o a sussidio d'acconto (compensi a professionisti); e gli altri da segnare sull'ex modulo Vanoni, sottoposti invece a esazione notevolmente ritardata e soddisfatta con danaro svalutato e nel frattempo investito spesso in modo più proficuo.

SEGUONO I DATTI — Se non anche di un capovolgimento dei criteri fiscali, almeno del progressivo snellimento delle procedure e soprattutto — almeno in linea di principio — anche ben oltre l'obiettivo della scissione delle imposte sui redditi. D'altra parte frequentemente il contribuente pagava tutto in una volta il carico d'imposta che pure poteva essere di rialzato a caro bimestriale secondo il sistema esattoriale. Ma sino ad ora se ne era avvantaggiato sempre e solo l'esattore, con notevole lucro sulla piena e immediata disponibilità dell'intero tributo. Ora il vantaggio passa allo stato, che inoltre può ridurre considerevolmente le spese di accertamento (basti pensare al costo del computo dell'imposta da dichiarare) e del riacquisto del riconosciuto abuso, criticando la propria iniziativa fiscale convertendola progressivamente — come già hanno fatto quasi ovunque, all'estero — ai controlli di mercato e alla lotta alla evasione dei contribuenti più grossi e sinora più abilitati a qualiasi frode.

Giorgio Frasca Polara

Primi tardivi interventi per due ospedali psichiatrici del Sud

NOCERA: 6 RINVIATI A GIUDIZIO CATANIA: INTERNATI TRASFERITI

Per i dirigenti del manicomio campano l'imputazione è di abuso e interesse privato, ma si indaga anche sui maltrattamenti - Nella città siciliana il nuovo ospedale da tempo bloccato dalla rissa clientelare dc

Come giudice istruttore di Brescia

Vino prende il posto dell'esonerato Arcai

BRESCIA 22 — Il dott. Domenico Vino è oggi ufficialmente il nuovo giudice istruttore presso il tribunale di Brescia. Al magistrato che dirige la istruttoria sulla strage di Brescia e sulla morte di Silvio Ferrari, la notizia è stata comunicata al termine di una riunione svoltasi presso la Procura generale della Corte d'appello, presenti il procuratore generale dott. Ugo Cicali e il Procuratore della Repubblica dott. Salvatore Majorana.

I DISAGI INIZIALI — Ciò non toglie che il cittadino si adi Arcai, a seguito della modifica tabellare approvata dal Consiglio superiore della magistratura con l'esclusione da giudice istruttore di quest'ultimo; misura determinata dalla comunicazione, in particolare a quanti anche l'anno scorso abbiano praticato la dissidenza, e subito riconosciuta come tale da accumulato nelle esazioni di imposta determinerà certamente un accavallarsi di scadenze di pagamento e di conseguenza, potrà determinare oggettivamente delle difficoltà nel saldo in una soluzione delle imposte sui redditi 1975. Ma si tratta di difficoltà destinate ad esaurirsi man mano che la macchina fiscale riprenderà a funzionare con (una certa) regolarità.

La vittima si chiama Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi. Aveva trovato un lavoro, venti giorni fa, anche per una sua passione per i motori, presso l'autocentro di proprietà di Franco Conti di 23 anni, nel quartiere San Giovanni di Lecco. Nel pomeriggio di ieri era stato incaricato di pulire la buca sulla quale venivano collocate le auto per le riparazioni. Ad un tratto aveva lasciato il cedere di terra, si era reggendo in piedi su un mucchietto di sigarette accese. Le fiamme lo hanno subito avvolto. Ivano Mendi ha invocato aiuto. Il primo ad accorrere è stato Stefano Albe di 17 anni che lo ha aiutato ad uscire dalla buca, trasformatasi in una trappola mortale. Il giovane è corso sulla strada invano trattenuto dalle persone presenti.

Quando infine veniva raggiunto era ormai orribilmente ustionato. Veniva subito condotto all'ospedale di Bergamo dove decedeva dopo qualche ora. Anche il giovane che per primo lo aveva soccorso veniva ricoverato all'ospedale di Lecco con una prognosi di 20 giorni per ustioni di secondo e terzo grado ai polmoni e alle mani.

La disgrazia lascia dubbi inquietanti: ancora una volta la morte ha colpito, sul lavoro, un ragazzo di 14 anni, in una età che ancora dovrebbe essere destinata ai giochi. Non potrebbe parere responsabile della ditta presente cui lavorava, anche perché sembra dimostrato che il tragico fatto sia dovuto alla insperienza del ragazzo. Ma non è possibile nascondere il fatto che la giovane vita stroncata sul lavoro, rappresenta comunque un accusa al sistema.

Ivan ha trovato la morte in una buca d'officina, mentre tanti altri suoi amici coetanei studiano sui banchi di scuola.

Claudio Redaelli

PROCEDURE PIÙ SNELLE — In definitiva, con la autotassazione viene compiuto un altro passo in direzione,

PIO XII E IL MASSACRO DELLE FOSSE ARDEATINE

Chiede la condanna di Katz autore di «Morte a Roma»

Per il PM papa Pacelli non era a conoscenza delle intenzioni tedesche - Le pene proposte per lo scrittore, il regista Cosmatos, e il produttore Ponti

palmente su considerazioni personali e interviste. L'indagine storica quindi è considerata superficiale e la critica lascerebbe il posto alla diffamazione perché i giudici morali espressi su Pio XII non dovrebbero rientrare nel compito dello studio come invece hanno preso di fare Robert Katz e gli autori del film «Rappresaglia».

Robert Katz ha ignorato le voci di coloro che sostenevano il contrario e cioè che Pio XII non poteva conoscere i tempi e le modalità delle rappresaglia nazista.

Per questo aspetto il PM è forse caduto nello stesso errore di Katz presentando la sua convinzione sulla vicenda come unica responsabilità del Vaticano.

Il giudice istruttore, il magistrato delle Finanze distribuì contestualmente ai nuovi moduli, un prontuario che forniva direttamente e per qualsiasi cifra le percentuali di imposta rapportate alle varie aliquote spesso ben differenti — sulla stessa cifra — a seconda dell'origine della qualità del reddito.

Pratiche chiunque già sa fare di solito, che siamo noi a mettere in condizione di effettuare i calcoli per la autotassazione senza dover ricorrere ad alcuna consulenza.

PROCEDURE PIÙ SNELLE — In definitiva, con la autotassazione viene compiuto un altro passo in direzione,



A MILANO IL SALONE
DEL CICLO E MOTOCICLO

MILANO — Si è aperto ieri a Milano il 44. Salone internazionale del ciclo e motociclo. Partecipano all'edizione di quest'anno 995 ditte di 19 paesi, fra i quali, per la prima volta, la Repubblica popolare cinese. NELLA FOTO: una ragazza indossa una novità del Salone, il casco descritto come il «più leggero» del mondo

Giorgio Frasca Polara

Stile: 14 anni

Orrenda morte di un ragazzo operaio

Dal nostro corrispondente

LECCO, 22 — Un ragazzo di 14 anni che aveva iniziato a lavorare da appena tre settimane in una officina è morto orribilmente ustionato dalle fiamme.

L'incidente si è sviluppato per il contatto fra un mozzicone di sigaretta e le segature infisse di chierose, depositate a fondo di una pila di pezzi meccanici. Il tutto è avvenuto ieri, poco prima delle 15. Il giovane è fuggito dall'officina avvolto completamente dalle fiamme. Numerose persone hanno assistito alla tragica scena. Un gruppo di volontieri ha tentato di soccorrere il ragazzo ricorrendo ad una coperta. Ma l'operaio, preso dal panico, si è liberato dalla stessa dei soccorritori e si è messo a correre, sempre avvolto dalle fiamme, per poi cadere in terra inerte.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

Le vittime si chiamano Ivano Mendi: aveva 14 anni e aveva tentato la tredicesima volta di suicidarsi.

La commissione
conclude
l'inchiesta
Alla stretta
finale
i lavori
dell'Antimafia

Critiche alla linea della contrapposizione frontale

Disagio fra i cattolici per i gesti recenti del Vicariato capitolino

Sarebbero in atto tentativi di impegnare prestigiose personalità sotto il simbolo della DC per le elezioni municipali di primavera

Stretta finale dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, che dovrebbe concludere i suoi lavori entro dicembre o gennaio al massimo. Due nodi ancora da risolvere: i documenti da rendere pubblici e in quali termini definire la relazione generale finale che dovrà essere presentata al Parlamento e che dovrà contenere tanto una analisi storico-politica quanto una descrizione delle motivazioni e della dinamica della mancata eliminazione del fenomeno e — soprattutto — la formulazione delle proposte per una coerente azione di intervento sulle strutture che hanno alimentato il bubbone mafioso e delle collusioni tra mafia e sistemi di potere dc.

Appare scontato che su questi due nodi ci sarà scontro aspro in commissione in parola povera: la DC non mostrerà alcuna intenzione di far saltare l'autocritica, come ne fa parte, e in occasione della discussione della bozza di delazione approntata l'estate scorsa dal presidente dell'Antimafia, Carraro, e giudicata del tutto insoddisfacente dai commissari comunisti.

La sessione di lavori della commissione, conclusasi l'altro giorno, ha consentito tuttavia di realizzare alcuni importanti passi in avanti sulla strada di una positiva conclusione della indagine. In particolare con la definizione della sostanza di alcuni punti programmatici delle proposte conclusive. Stabilito pregiudizialmente che il problema fondamentale sta nell'apprestamento di strumenti non di repressione ma di sviluppo economico, politico e sociale che esaltino gli istituti di democrazia ed in particolare l'autonomia regionale sistematicamente sviluppata e sofisticata, la commissione si appresta a definire tali proposte partendo da alcuni elementi guida.

Il più importante riguarda appunto la restituzione alla autonomia siciliana dei suoi valori originali, di riscatto e di rinnovamento sociale; la revisione delle strutture organizzative e amministrative della Regione. In questo quadro, la definizione di un piano economico regionale. Ecco allora che la chiave risolutiva della lotta antimafia torna ad essere quella di uno sbocco positivo alle lotte delle grandi masse della Sicilia per l'industrializzazione, lo sviluppo dell'agricoltura, la liquidazione dell'intermediazione parassitaria (in particolare, nel settore delle esattorie), il rinnovamento del sistema scolastico e di quello dei mercati all'ingrosso, la risoluzione delle gravi disfunzioni che si registrano nel settore del credito e in quello urbano.

Su questo terreno la commissione ha accolto alcune delle indicazioni formulate a nome del nostro partito dal compagno Pio La Torre. Altre proposte comuni, illustrate da Alberto Malagutti e da Cesare Terranova e da largi risultati anche se accese dalla contrapposizione riguardano il campo della preventione e della repressione.

In questo campo si profila una innovazione fondamentale connessa tra l'altro alla proposta eliminazione della diffida di polizia. Si tratta della costituzione di un Centro nazionale per la lotta alla mafia e alla criminalità organizzata, dipendente dal ministero dell'Interno e che dovrebbe riferire periodicamente al Parlamento. La connessa proposta della creazione di una commissione parlamentare di vigilanza sulla attività del Centro, formulata da La Torre, trova invece decisamente contraria la DC: il presidente dell'Antimafia, Carraro, sostiene che basata il normale lavoro ispettivo delle commissioni Interni della Camera e del Senato.

Le Regioni hanno definito la loro posizione per l'incontro col Parlamento

TORINO, 22 Le Regioni hanno definito i termini del discorso che intendono portare venerdì 28 a Roma all'incontro con i presidenti delle Camere. In un convegno tenutosi a Torino diretto dal presidente del consiglio regionale plenamente, compagno Dino Sanlorenzo, sono stati approvati nelle linee generali tre documenti preparatori dell'incontro, dedicati al ruolo delle regioni nell'attuale situazione economico-politica nazionale, ai rapporti col Parlamento, all'attuazione della legge 382 per il riordinamento della pubblica amministrazione e il passaggio delle funzioni ai competenti regionali. Dibattendo questi temi, è stata riformulata la missiva di stabilità con il Parlamento, rapporti di carattere permanente, rivendicando nell'attività legislativa l'attribuzione di compiti chiari e precisi ai Consigli regionali.

Secondo un settimanale milanese al Vicariato di Roma ci sarebbe una «eccitazione febbrile» perché i risultati di un sondaggio d'opinione commissionato dal Vaticano ad un istituto specializzato sull'orientamento dei romani per le elezioni amministrative «darebbero per scontato una giunta di sinistra».

Non è nostro costume di aquisire un sondaggio, ma i meno di 100 milioni, non possono non rilevarne, partendo da fatti certi, che effettivamente da parte del Vicariato di Roma non è mancata, in questi ultimi tempi, e non manca una certa preoccupazione crescente per le prossime elezioni amministrative della capitale.

Questa certezza di poter promuovere un reale processo di recupero della base del PSDI alla milizia democratica e socialista», un gruppo di ex militanti socialdemocratici di Padova ha deciso di dare vita, anche nella città veneta, ad una sezione dell'URSD. Il movimento che — assieme al MUIS — raccolge i disidenti di sinistra del PSDI, Coordinatore del movimento, è le province di Padova, Rovigo e Treviso. È stato nominato l'ex responsabile della sezione padovana del PSDI Aldo Tedesco.

chiarato a *Il Messaggero* e che c'è il discorso del 9 ottobre e quelli successivi avevano suscitato in lui «un senso di disagio» aggiungendo: «Spero in ogni caso che il confronto politico non abbia

a riproporsi in termini di ciò

ciò che c'è» svolgendo sui problemi concreti e drammatici della città di Roma.

Lo stesso padre Giuseppe De Rosa di *Civiltà Cattolica*, commentando le recenti dichiarazioni del card. Poletti, in una intervista al settimanale *la Gente* cerca di drammatizzare osservando che in definitiva «il cristiano non è contro il comunismo o i comunisti, ma è per il Vangelo e per l'uomo in particolare per i poveri nei gli emarginati». E facendosi interprete dell'attuale «paura e smarrimento abbastanza diffusi nel mondo cattolico» dà le seguenti indicazioni amministrative ai cattolici impegnati nella politica: «Essi devono essere uomini impegnati nel la creazione di una società nuova più umana e più giusta solo a questa condizione ha valore il loro richiamo al cristianesimo. Soprattutto devono essere uomini moralmente puliti. Se mancheranno questo impegno e questa pulizia da parte dei cristiani che operano in politica il comunismo sarà invincibile».

Alceste Santini



«GLORIOSA SPAGNA»

di Costanza De La Mora

Illustrazione di copertina di Rafael Alberti
520 pagine 112 tavole illustrate

NOVITA'
EDITORI
RIUNITI



IL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO
Dizionario biografico-1

A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti

Grandi opere - pp. 628 - 32 illustrazioni f.t. - L. 8.000 - Scaturita dallo spoglio sistematico degli archivi di polizia e da una vastissima ricerca bibliografica, quest'opera, articolata in quattro volumi, offre un'immagine ricca e inedita della storia del movimento operaio dalla fondazione delle prime società operaie alla caduta del fascismo, raccolgendo le biografie non soltanto di personaggi di rilievo ma anche di quadri e militanti finora mai citati in opere storiche. Hanno collaborato alla stesura del Dizionario qualificati studiosi del movimento operaio, tra cui Bravo, Collotti, Della Peruta, Garin, Mori, Procacci, Ragionieri, Santarelli, Spriano e Zangheri.

Coca-Cola in Italia dal 1927



Prodotta dal 1886

è bevuta ogni giorno da 165 milioni di consumatori in 138 Paesi del mondo;

presente anche nei Paesi dell'Est Europeo, la Coca-Cola è in Italia dal 1927.

Lavoro italiano in un'industria italiana: 32 stabilimenti di imbottigliamento realizzati da imprenditori italiani

producono nel nostro Paese ogni giorno la Coca-Cola, l'aranciata Fanta, l'aperitivo analcoolico Beverly, l'acqua tonica e l'aranciata amara Kinley. La genuinità dei prodotti, l'igienicità del processo produttivo, la depurazione dell'acqua filtrata e trattata in modo da renderla batteriologicamente pura e più leggera, sono garanzia di qualità per tutti i consumatori.

E poi il prezzo: oggi è uguale a quello del 1946.

Un bicchiere di Coca-Cola costava cinquanta lire; oggi, trent'anni dopo, una bottiglia da un litro di Coca-Cola costa meno di trecento lire (e sono sei bicchieri).

Un contributo all'economia locale.



32 stabilimenti di imbottigliamento

I prodotti Coca-Cola, Fanta, Beverly, Copy e Kinley sono imbottigliati in Italia su autorizzazione dei proprietari dei marchi registrati.

Colpiti in prevalenza i ceti più poveri e meno colti

Nove drogati su dieci a Milano sono abitanti della «cintura»

Tra Busto Arsizio e Legnano i punti di maggiore concentrazione della tossicomani — Sono le zone di più recente immigrazione e di più estesa emarginazione giovanile — Però «qualcosa comincia a muoversi»

Dalla nostra redazione

MILANO, novembre — L'amministrazione provinciale ha varato un concreto programma di lotta alla droga, ha formato una commissione di medici, assistenti sociali, sociologi, ha fatto appello alla mobilitazione di tutte le strutture democratiche nei quartieri, nelle scuole. Si muovono gli enti locali, i consigli scolastici, i movimenti giovanili, gli uomini di cultura. Il problema comincia a delinearsi nella sua concretezza, al di fuori degli schemi sui quali ci si era pignorati ad agiati in passato.

Di colpo l'eroina

«Il problema della droga — dice don Gino — ha vissuto un lungo incubo. Si parlava di «droga», si pensava soprattutto allo studio che riuniva marijuana o altri stupefacenti, i tossicomani già esistevano. Si bucavano con le cosiddette «droghe dei poveri», usando le fiale di «Magris», una cura dimagrante o il «Perason», uno sciroppo per la tosse che contiene papaverina, o addirittura il «Nadisol» che è un inalante per la cura del raffreddore. Tutte robe che si trova facilmente in ogni farmacia».

E' un discorso che trova facili riscontri in molti altri quartieri periferici della città e più ancora, nei centri dell'hinterland, nei paesi della provincia. Qui, dove il tessuto sociale è stato più drammaticamente lacerato, dove l'emarginazione diventa una costante di vita, il classico passaggio droga-leggera-droga pesante sembra non trovarne più conferme nella realtà. Le droghe cosiddette «uncinate» si incontrano, quasi d'acchito, con una «domanda latente» di tali dimensioni da rendere pressoché superflua ogni truffa promozionale.

E' significativo, a questo proposito, che le statistiche ufficiose individuino i punti di maggiore concentrazione della tossicomani nella zona tra Busto Arsizio e Legnano e, più in generale, nei paesi della Brianza. Sono queste le plaghe di più recente immigrazione, dove i trumi sociali sono più vivi, dove ogni ferita è più fresca e più dolorosa. Qui i riflessi della metropoli arrivano più fiocchi che

Cinisello e Cologno Monzese o negli altri centri della «cintura». Legnano, Busto Arsizio, sono quasi al margine della Provincia; eppure vivono le stesse contraddizioni di Ciniello, di Cologno o dei quartieri dormitorio della città. Con in più una condizione di isolamento ancora più esasperante. Qui davvero le condizioni di emarginazione non permettono ai giovani di sbarcare soltanto le scarpe nel pantano della droga. Qui davvero, più ancora che nell'hinterland o nella periferia, si resta prigionieri del fango, e si va a fondo, irrimediabilmente.

«Anche per questo — dice don Gino — il discorso sulla liberalizzazione delle droghe leggere come per la salvezza dalle droghe pesanti, mi pare privo di senso. In realtà è invece di un poche equivoco. Il fatto è che alcuni tendono ancora ad affrontare il problema come se riguardasse prevalentemente alcuni settori del mondo studentesco. E invece oggi gli studenti non sono che una ristretta minoranza dei tossicomani».

Le proposte di don Gino sono inequivocabilmente confermate dalle statistiche della polizia: solo un 10% scarso dei fermati per detenzione di droga sono studenti. Tutti gli altri sono dei disadattati, degli emarginati.

Senza difesa

«Il discorso sulla liberalizzazione — aggiunge uno dei giovani della «Comunità» — può forse valere le sottolinee il loro per chi si di poter correre su una barriera, per chi, però a male, è riuscito a conservare le leggi sociali e familiari, per chi ha mezzi culturali ed un solido sistema di valori, per chi, insomma, sa di poter dire, o crede di poter dire, «qui mi fermo». Ma in periferia, nei quartieri dormitorio, o nella provincia, dove ogni sistema di valori è stato travolto da uno sviluppo disumano, da uno sviluppo che non è riuscito in alcun modo ad essere progresso, questo discorso cade, quasi si ridicolizza. Qui non puoi dire a uno «questa realtà è scelta, scappa e poi di altri bene, non è tutto non scappare più». Qui quando la fuga comincia, e in qualunque modo comincia, prosegue fino in fondo».

«Blumir — afferma ancora polemicamente — dice che la marijuana fa bene. E può darsi che a lui faccia bene davvero. Ma non mi risulta che Blumir abiti in un ghetto di periferia, sia stato ripetutamente respinto dalla scuola perché parlava solo il dialetto calabrese, sia disoccupato, abbia il padre alcoolizzato».

Solo gli esponenti di Lotta Continua non hanno dato il proprio appoggio alla mozione conclusiva. Ma non hanno saputo motivare questa scelta che con obiezioni di carattere puramente formale, accusando di eccessivo «partitismo» il confronto tra le organizzazioni studentesche.

E' vero, come molti ricorderanno, si chiuse comunque con una proposta, unicamente approvata, di grande interesse politico quella delle costituzioni, scuola per scuola, di consigli dei delegati eletti a suffragio universale.

L'iniziativa — è appena a caso di ricordarlo — andava

in linea con le proposte di

comitati di quartiere.

«A Milano — spiega don Gino — siamo per il momento gli unici che facciamo un discorso di recupero psichico e sociale del tossicomane. Gli altri, il CAD, il CART, il CEIS, affrontano la questione dal punto di vista medico. Gestiamo alcune comuni-

degradate del vecchio quartiere.

Il Baggio la droga ha fatto la sua comparsa da alcuni anni. La meccanica «promotionale» è stata quella di sempre: qualche assaggio di hascisc, poi, quasi di colpo l'eroina. Si spaccia in alcuni bar di via Forze Armate e si consuma all'aperto, nei gabinetti poco distanti. «Nei nostri quartieri — precisano i giovani di «Nuova comunità» — il passaggio delle droghe leggere è stato rapidissimo, quasi non si è avvertito. L'impatto con la droga pesante è stato pressoché immediato, senza mediazioni. Quando ancora non si trovava la droga, i giovani di «Nuova comunità» erano riusciti a muoversi. Si è avvertito che la droga pesante devastava la periferia della città, colpiva il mondo giovanile nei suoi settori più deboli ed indifesi, metteva vittime tra gli emarginati ed i disadattati». E' in una società come la nostra, fondata sull'emarginazione, dove restano aperte tutte le ferite sociali di uno sviluppo economico distorto, dove ai giovani viene negato il diritto allo studio ed al lavoro, gli emarginati ed i disadattati sono moltissimi.

Parliamo di Baggio, il quartiere dove prevalentemente opera «Nuova comunità». Il pericolo minore sorge prevalentemente ai margini dell'agglomerato urbano, uno scintillante edificio in cemento ad una vena distesa incerta e ricca di immondizie. Dalla finestra dello studio di don Gino si vede in lontananza la lunga uniforme fila dei casermoni che congiungono la città a Cesano Boscone. Più indietro, verso via Primaticcio, dove è arrivata la stazione della metropolitana, le case cominciano a farsi più pretenziose, quasi eleganti. A nord, attorno a via Forze Armate, c'è il nucleo ormai

urbane o rurali nelle quali vivono giovani drogati a contatto con un educatore».

«Quante persone potete assistere?»

«Venticinque persone»

«Quante ne avete recuperate?»

«Don Gino ci fa un nome: Massara, segretario regionale della FGCI siciliana, ha «trattato», adeguandola alla realtà meridionale, l'indicazione del documento preparatorio del XX Congresso della FGCI di «intervenire sulle condizioni materiali di vita delle nuove generazioni». La frase, tratta da un intervento pronunciato nel corso dell'attivo di Napoli, è stata approssimativa. I tossicomani sarebbero almeno duecento.

«Certo — dice don Gino — le cifre danno la misura della gravità di forze con le quali affrontiamo la battaglia alla droga. Ma il discorso non è questo. Potremmo moltiplicarci all'infinito, godere di finanziamenti favolosi e le cose resterebbero come sono. Ogni sforzo sarebbe velleitario senza una grande mobilitazione democratica, senza un impegno collettivo che sia in grado di generare dei nuovi valori, una nuova morale, senza una lotta che porti a dare lavoro a chi non ce l'ha, un'istruzione a tutti, che crei condizioni di vita nuove, più umane, per tutti».

L'esempio dell'America, dove ogni anno, senza alcun successo, si spendono milioni di dollari per la lotta alla droga, al recupero dei tossicomani, è fin troppo indicativo.

E da noi?

«Lo dicoio all'inizio — risponde don Gino — Qualcosa si muove».

Massimo Cavallini

Annoiarsi al bar: scadente la condizione di vita al Sud

In un ventennio l'occupazione è diminuita dell'11 per cento — A Napoli non esiste una sola piscina pubblica — L'agricoltura respinge i giovani — La scuola sforna disoccupati con diploma — Le proposte di lotta

Dal nostro inviato

NAPOLI, novembre

«Dobbiamo rivolgerci alla grande massa di giovani costretti a bighellonare nelle piazze o ad annoiarsi nei bar: così il compagno

Massara, segretario regionale della FGCI siciliana, ha «trattato», adeguandola alla realtà meridionale, l'indicazione del documento preparatorio del XX Congresso della FGCI di «intervenire sulle condizioni materiali di vita delle nuove generazioni».

«Certo — dice don Gino — le cifre danno la misura della gravità di forze con le quali affrontiamo la battaglia alla droga. Ma il discorso non è questo. Potremmo moltiplicarci all'infinito, godere di finanziamenti favolosi e le cose resterebbero come sono. Ogni sforzo sarebbe velleitario senza una grande mobilitazione democratica, senza un impegno collettivo che sia in grado di generare dei nuovi valori, una nuova morale, senza una lotta che porti a dare lavoro a chi non ce l'ha, un'istruzione a tutti, che crei condizioni di vita nuove, più umane, per tutti».

L'esempio dell'America, dove ogni anno, senza alcun successo, si spendono milioni di dollari per la lotta alla droga, al recupero dei tossicomani, è fin troppo indicativo.

E da noi?

«Lo dicoio all'inizio — risponde don Gino — Qualcosa si muove».

Massimo Cavallini

coinvolge anche quei Paesi, e anzi si è avviata una tendenza inversa, col ritorno di molti emigrati nei paesi d'origine.

E' un'organizzazione non più esclusivamente studentesca, che ha imparato in questi anni a fare i conti con la realtà, pur dura che sia. I compagni della FGCI di Napoli ricordano spesso i giorni del colera quando i lavoratori del settore meridionale, i tessicomani sarebbero almeno duecento.

«Certo — dice don Gino — le cifre danno la misura della gravità di forze con le quali affrontiamo la battaglia alla droga. Ma il discorso non è questo. Potremmo moltiplicarci all'infinito, godere di finanziamenti favolosi e le cose resterebbero come sono. Ogni sforzo sarebbe velleitario senza una grande mobilitazione democratica, senza un impegno collettivo che sia in grado di generare dei nuovi valori, una nuova morale, senza una lotta che porti a dare lavoro a chi non ce l'ha, un'istruzione a tutti, che crei condizioni di vita nuove, più umane, per tutti».

L'esempio dell'America, dove ogni anno, senza alcun successo, si spendono milioni di dollari per la lotta alla droga, al recupero dei tossicomani, è fin troppo indicativo.

E da noi?

«Lo dicoio all'inizio — risponde don Gino — Qualcosa si muove».

Massimo Cavallini

più di un terzo di quelli iscritti al nord, per quanto riguarda i circa 200 mila giovani disoccupati.

E' un'organizzazione non più esclusivamente studentesca, che ha imparato in questi anni a fare i conti con la realtà, pur dura che sia. I compagni della FGCI di Napoli ricordano spesso i giorni del colera quando i lavoratori del settore meridionale, i tessicomani sarebbero almeno duecento.

«Certo — dice don Gino — le cifre danno la misura della gravità di forze con le quali affrontiamo la battaglia alla droga. Ma il discorso non è questo. Potremmo moltiplicarci all'infinito, godere di finanziamenti favolosi e le cose resterebbero come sono. Ogni sforzo sarebbe velleitario senza una grande mobilitazione democratica, senza un impegno collettivo che sia in grado di generare dei nuovi valori, una nuova morale, senza una lotta che porti a dare lavoro a chi non ce l'ha, un'istruzione a tutti, che crei condizioni di vita nuove, più umane, per tutti».

L'esempio dell'America, dove ogni anno, senza alcun successo, si spendono milioni di dollari per la lotta alla droga, al recupero dei tossicomani, è fin troppo indicativo.

E da noi?

«Lo dicoio all'inizio — risponde don Gino — Qualcosa si muove».

Massimo Cavallini

non esistono centri culturali e ricreativi, i pochi centri sociali sono stati trasformati in alloggi per famiglie senz'ogni casa.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani emigrati sono aumentati di 100 mila in questi anni.

In provincia le cose non vanno meglio: gli addetti ai lavori di campagna hanno una media di circa quarant'anni, anche per effetto del rientro dei meridionali, l'indicazione del ministro dell'occupazione e dei lavori pubblici, che i giovani em

Einaudi Biblioteca Giovani

Una biblioteca di base per le giovani generazioni

Una formula editoriale inedita: una collana di cinquanta opere che tracciano una storia della società umana e insieme costituiscono una serie di capolavori dell'arte di raccontare. Un gioco di rimandi tra storia e letteratura, tra fantasia e documento. Una proposta per sollecitare nuovi interessi. Un invito ai libri che contano per non saltare dal sillabario a Marcuse.

Ora in libreria i primi dieci volumi (segnati con asterisco). L. 30.000
Uscita prevista in gruppi di dieci titoli ogni sei mesi. Vendita indivisibile
In tutte le librerie e presso le Agenzie Rateali Einaudi



- 1 Theodor H. Gaster Le più antiche storie del mondo
- 2 Erodoto L'Oriente antico
- 3 Plutarco Vite parallele
- 4 William Shakespeare Da Coriolano a Cleopatra. Tre drammi romani
- 5 Bertolt Brecht Gli affari del signor Giulio Cesare
- 6 Tacito e Svetonio Nerone
- 7 Edward Gibbon La caduta dell'impero romano d'Occidente
- 8 Ferdinand Gregorovius Roma nel Medioevo
- 9 Erik il Rosso e altre saghe vichinghe
- 10 Il Milione
- 11 Le mille e una notte
- 12 Walter Scott Ivanhoe
- 13 William H. Prescott La Conquista del Messico
- 14 Alexandre Dumas La regina Margot
- 15 Bertolt Brecht Vita di Galileo
- 16 Saint-Simon La corte del Re Sole
- 17 Daniel Defoe Robinson Crusoe
- 18 Voltaire Zadig. Micromegas. L'ingenuo
- 19 Aleksandr Puškin La figlia del capitano. La rivolta di Pugacëv
- 20 Wolfgang Goethe I dolori del giovane Werther
- 21 Victor Hugo Novantatre
- 22 Stendhal La Certosa di Parma
- 23 Fenimore Cooper L'ultimo dei Mohicani
- 24 Charles Dickens Oliver Twist
- 25 Edgar Allan Poe Gordon Pym seguito dalle Tre inchieste di Dupin

- 26 Lev Tolstoj Racconti di Sebastopoli
- 27 Hermann Melville Billy Budd. Benito Cereno
- 28 Ivan Turgenev Padri e figli
- 29 Fëodor Dostoevskij Delitto e castigo
- 30 Guy de Maupassant Racconti della guerra franco-prussiana
- 31 Emile Zola Germinale
- 32 Mark Twain Huckleberry Finn
- 33 Robert Louis Stevenson Il fanciullo rapito
- 34 Stephen Crane La prova del fuoco
- 35 Frank Thiess Tsushima
- 36 Jack London Martin Eden
- 37 Joseph Conrad La linea d'ombra. Cuore di tenebra
- 38 Thomas Mann Tonio Kröger. Tristano. Morte a Venezia
- 39 Franz Kafka La metamorfosi
- 40 Mario Silvestri Isonzo 1917
- 41 John Reed Dieci giorni che sconvolsero il mondo
- 42 Edgar Snow Stella rossa sulla Cina
- 43 Nuto Revelli Gli alpini raccontano
- 44 Robert Antelme La specie umana
- 45 Beppe Fenoglio Racconti partigiani
- 46 Pier Paolo Pasolini Ragazzi di vita
- 47 Leonardo Sciascia A ciascuno il suo
- 48 José M. Arguedas I fiumi profondi
- 49 George Jackson I fratelli di Soledad
- * 50 Italo Calvino La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche

Attività musicali: le Regioni rivendicano il loro ruolo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22
I problemi della riforma dell'ordinamento delle attività musicali — attualmente all'esame di un comitato scientifico sulla base di progetti di legge di iniziative governative e parlamentari — sono stati discussi in un incontro interregionale convocato presso la sede romana della Regione Toscana. Al termine del convegno i rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto, hanno approvato un documento che sintetizza i comuni orientamenti e le proposte avanzate per una riforma complessiva del settore.

Le Regioni ribadiscono le posizioni già espresse in una precedente nota dell'8 ottobre scorso e condivise dagli Enti locali e dalle istanze della vita sociale, culturale e musicale.

In linea generale, si afferma l'esigenza prioritaria che nella fase di perfezionamento della legge sia garantito lo spirito del dettato costituzionale con il ricordato sentito di un ruolo magistrale delle Regioni e degli Enti locali.

Sui contenuti specifici della riforma, le Regioni convergono a convergono sottolineando che essa deve concretizzarsi in un insieme di rapporti e di iniziative in cui la musica sia affermata come bene culturale e le attività musicali come servizio sociale. In particolare, il momento decisivo della riforma deve essere individuato nella attuazione di un sistema di educazione musicale nel universo tradizionale della scuola e del sistema educativo. Soprattutto la considerazione deve avere luogo nel quadro di un nuovo assetto della formazione professionale — la riforma delle scuole musicali e dei conservatori — per assicurare una effettiva capacità formativa più alti livelli di ricerca e di sperimentazione e produttivi rapporti con il sistema scolastico e la società.

L'associazionismo, la cooperazione, la gestione sociale delle istituzioni e l'accesso privilegiato degli organismi locali alla diffusione radiotelevisiva vengono rivendicati come obiettivi indispensabili per l'attuazione del principio che afferma la musica come servizio sociale.

La definizione della legge dovrà tener conto di una serie di esigenze irrinunciabili che il documento indica in una serie di criteri programmatici. Il primo luogo è indispensabile garantire alle Regioni e agli Enti locali la partecipazione alla programmazione nazionale delle attività musicali e dei relativi finanziamenti; a ciò si deve aggiungere la delega piena alle Regioni delle competenze di promozione, coordinamento e finanziamento delle attività musicali a gestione pubblica e privata.

Il finanziamento statale obbligatorio delle attività elementare indispensabile per la programmazione dei criteri di attivazione. Il risanamento della gravissima situazione debitoria degli enti autonomi lirico-infornici e delle istituzioni concertistiche assimilate, in vista di una ri- strutturazione e del progressivo superamento degli enti stessi, la cui funzione deve essere armonizzata ai fini della programmazione democratica. Deve essere affermata, infine, la programmazione regionale delle attività musicali nel territorio con la partecipazione degli Enti locali, e la gestione comunale delle istituzioni teatrali e musicali pubbliche sulla base della normalità regolare.

Per quanto riguarda la formazione professionale dei tecnici e degli operatori musicali, il documento delle Regioni rivendica il pieno riconoscimento delle competenze ai governi regionali in un rapporto organico con la riforma della attività musicali e con quella generale della formazione professionale.

I rappresentanti delle Regioni hanno ribadito il loro ruolo di confrontarsi con il comitato parlamentare ristretto impegnato nell'esame dei progetti di legge. L'incontro avverrà presumibilmente nella settimana entrante.

Caloresco successo a Milano

Nella giungla della Chicago capitalistica

Il testo giovanile di Brecht sulla «folle distorsione del piacere della competizione» messo in scena al Teatro Uomo con la regia di Raffaele Maiello

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Folla strabocchevole ieri sera al Teatro Uomo per la prima dello spettacolo brechtiano *Nella giungla delle città*: qualche centinaio di persone sono rimaste fuori, mentre all'interno la sala di via Gulli era assolutamente gremita. Indubbiamente, i molteplici motivi di interesse impliciti in questa proposta teatrale, realizzata da Raffaele Maiello (traduttore, regista e attore della stessa compagnia), hanno fatto leva non soltanto sul pubblico più propendente cultori di Brecht, ma anche sul più vasto numero di spettatori (soprattutto giovani e gente del quartiere) che a tale appuntamento hanno annesso il più immediato significato di una occasione culturale da non trascurare.

Il teatro, ampiamente positivo della serata ha dimostrato del resto, che *Nella giungla delle città*, pur essendo un testo molto datato e non certo tra i più perspicaci dei brechtiani, riveste ancora, oggi, un affrontamento serio rispetto alle reverenze sacrali, una sua forza di attivazione provocatoria e di stimolo per la riflessione tutta attuale. E tutta attuale tanto sulle inquietudini più riposte della sfera esistenziale quanto sulle spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Vi detto, peraltro, che la originaria motivazione del dramma brechtiano — scritto tra il '21 e il '24 — aveva obiettivi ambiguumi problematici, come ammette lo stesso Brecht quando dice: «I pueri non sono dei mo-

chio e ormai stremato Shlink e nel cincio sbarfello di sopravvivenza del giovane Gogol'.

E in questo epilogo squallido e disperato naufragano tanto i parenti di Gogol' (la madre, il padre, la sorella, la moglie) — la famiglia venuta dal «vecchio paese alla giungla delle città» —; chi con la fuga, chi con l'abbandono di ogni superstite dignità, chi con il mercimoni del proprio corpo; quanto tutti gli sgherri di Shlink. Alcuni elementi caratteristici del spettacolo brechtiano sono realizzati da Maiello, con le scene e i costumi («surrealisti») di Enrico Job e alcune discrete infiammettazioni musicali di Enzo Jannacci — è costituito dall'eterogeneo impasto linguistico col quale viene resa la labile e frammentata vicenda che sottende *Nella giungla delle città*. E a questo proposito non poche (ma informate) ci sembrano le lezioni suscitate.

Se, come è stato detto, l'intento era quello di mettere in moto attraverso il filtro di un linguaggio rivelatore dello spostamento d'ogni identità e dignità dei personaggi, della loro alienazione totale nel confronto violento del mondo capitalistico — o stato di subalternità culturale, civile, sociale e politico di un microcosmo esemplare, il risultato che si è, per contro, ottenuto non è, per contro, stato quello di un'alienazione totale, raffigurata in tutta la sua estenzionalità, più riposte della sfera esistenziale quanto sulle spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Vi detto, peraltro, che la

originaria motivazione del dramma brechtiano — scritto tra il '21 e il '24 — aveva obiettivi ambiguumi problematici, come ammette lo stesso Brecht quando dice: «I pueri non sono dei mo-

ri».

Al di là d'ogni riserva, comunque, *Nella giungla delle città* — anche grazie ai «colpi teatrali» davvero originali — incanta di sua «macchina» e «abilità» di spettacolo: i pueri cantano tra le sette e i quattordici anni, che sono il segno vivente e concreto del collegamento tra musica e società: dei risultati al quali è possibile pervenire, laddove la musica — come succede in Ungheria — venga esaltata come una delle più importanti componenti dell'attività culturale.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli altri uomini, con la realtà e col suo tempo.

Le inquietudini più riposte della sfera esistenziale — come spinte e le contraddizioni che portano l'uomo a confrontarsi (e a scontrarsi) inarrestabilmente con se stesso, con gli

Proposti dalle segreterie della Federazione e del gruppo capitolino del PCI

Gli elementi essenziali di un piano di fine legislatura al Comune

Invito un documento alle forze democratiche che hanno dato vita all'intesa istituzionale in Campidoglio - Gravità della crisi e indicazioni di lotta

Le segreterie della Federazione romana del PCI e del gruppo comunista in Campidoglio hanno proposto un nuovo incontro tra le forze politiche democratiche, che hanno dato vita all'intesa in Comune, per definire gli elementi essenziali di un piano di fine legislatura che comprende anche la discussione del bilancio 1976 nei tempi previsti dalla legge. Le proposte che il PCI, quale maggiore forza di opposizione della giunta comunale, ha avanzato sono riassunte in un documento inviato ai partiti democratici. Esse si basano sulla considerazione della gravità della crisi economico-sociale che investe particolarmente gli strati popolari ed i giovani in cerca di lavoro, e sulle indicazioni che scaturiscono dal movimento unitario di lotta.

La situazione richiede che il Comune di Roma coordini la sua iniziativa con la Regione e la Provincia per un piano di urgenti misure nella direzione indicata dalle intese delle forze democratiche in Campidoglio. Il ritardo o le contraddizioni rispetto a questa linea di intervento democratico, anche con il tentativo della DC di vanificare il valore dell'accordo nei suoi aspetti qualificanti, può costituire un obiettivo elemento di aggravamento. Le conseguenze delle resistenze opposte dalla DC rischiano di ridurre il ru-

Manifestazioni per il fessamento con i compagni Jotti e Terracini

Nell'ambito della campagna per i 70 mila iscritti, oggi avranno luogo due iniziative, alle quali interverranno i compagni Nilde Jotti e Umberto Terracini, della direzione del partito.

La compagna Jotti parteciperà ad una manifestazione che avrà luogo a Villa Adriana, presso Tivoli. All'incontro, che comincerà alle ore 16, nel locale « Il maniero », prenderanno parte compagni provenienti da tutta la zona Tivoli-Sabina. Testimonianze di lotta saranno portate dalle opere dell'Autovia, dagli studenti di Subiaco, dai giovani e dalle donne di Tivoli. La manifestazione sarà conclusa da uno spettacolo di canti e danze.

Il compagno Terracini parteciperà, invece, ad una manifestazione popolare alla porta Flidene che avrà luogo — con inizio alle ore 10 — nei locali della sezione del partito.

In base ai versamenti effettuati dalle sezioni, alla data del 21 novembre la situazione del tesseramento per il '76 appare seguita: 10.288 iscritti a Roma; 3.428 in provincia (totale 13.726, pari a 22,84%).

Diametri di sezione: Nord 1513, 29,59%; Est 287, 32,77%;

Centro 513, 29,59%; Ovest 2447,

28,98%; Sud 2279, 25,30%; Centro 264, 13,57%; Arlanda 836, 15,33%; Civitavecchia 635, 24,20 per cento; Castelli 1654, 19,15 per cento; Colleferro-Palestrina 420, 13,08%; Tivoli 8, 54, 12,07%; Tiberina 179, 10,11%.

Importanti successi sono stati conseguiti dalle sezioni di Colli Aniene e di Bracciano, che hanno raggiunto, rispettivamente, il 131% ed il 106%. Il 100% è stato raggiunto anche dalle sezioni di S. Severa, Trevignano e « A. Peppi ».

Al mercato del Tufello il 50% dei rivenditori si è iscritti. PCI: la cellula Villa Cottura della sezione « N. Franchellucci » ha raggiunto il 150%, con 52 reclutati.

Mercoledì (alle 11) in Federazione conferenza stampa del PCI sulle borgate

Martedì, alle ore 11, nei locali della Federazione romana (via dei Frentani, 4) si terrà una conferenza stampa sul tema: « Le proposte del PCI per l'attuazione del piano di risanamento delle borgate e sul ruolo della CSEA ». All'incontro, con i giornalisti, parteciperanno Siro Terracini, della segreteria della Federazione, l'on. Ugo Veronesi, capogruppo comunista in Campidoglio e i membri della commissione urbanistica del nostro partito.

Mercoledì convegno con Napolitano sulla riforma dello Stato

« Il PCI per l'efficienza e la riforma democratica dello Stato ». Questo il tema del convegno che si terrà mercoledì alle ore 17,30 alla Fiera di Roma, al quale parteciperà il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI.



Hanno sparato un carabiniere ed un sottotenente

Colpito da due proiettili negli scontri davanti all'ambasciata dello Zaire

E' in fin di vita al San Giovanni - Secondo « Lotta continua » i feriti d'arma da fuoco sarebbero anche altri due - Lancio di bottiglie incendiarie - Ricoverati al Celio due CC



Il luogo dove il giovane è rimasto ferito a colpi d'arma da fuoco. Accanto al titolo, Pietro Bruno all'ospedale

Dopo le modifiche apportate alla circolazione per i lavori del metrò

Ingorghi e difficoltà al Flaminio per la nuova disciplina del traffico

Le auto private sono tornate ieri ad attraversare Villa Borghese — Una verifica definitiva della validità delle norme adottate potrà venire soltanto nei prossimi giorni

Era previsto per domani ma già da ieri mattina il caos ha regnato nelle zone intorno a piazzale Flaminio dove, per i lavori della metropolitana, è entrata in vigore la nuova « disciplina » per le auto scolastiche (per le quali si chiede un piano di intervento anche con iniziative straordinarie), i 100 asili nido previsti, i centri sportivi circoscrizionali, le strutture sanitarie e dei servizi sociali decentrati in rapporto alle unità locali.

5) Acceleramento del piano Comune-Aces per dotare le borgate della rete idrica e fognante e del piano idrico generale per la città.

6) Completamento della revisione del piano regolatore iniziato in occasione dell'esame delle opposizioni alle delibere dell'agosto 1974, in modo da recuperare pienamente le borgate e volare le valutazioni per circoscrizioni prima dello scioglimento del Consiglio, e contemporaneamente, per modificare le commissioni tecnico-urbanistiche ed edilizie. Perimetrazione delle zone edificate.

7) Acquisizione di quattro grandi aree di verde oggi disponibili (Pineto, aeroporto Centocelle, Appia Antica, Capocotta) per un più generale recupero civile e culturale della città collegato al suo sviluppo e al suo futuro. In questo quadro di iniziative, che assicurino alla città una dimensione più umana e civile, si pongono la questione del centro storico, della utilizzazione del patrimonio edilizio pubblico ivi esistente, anche ai fini di servizi sociali di quartiere, del risanamento e la realizzazione della seconda Università a Tor Vergata. Va anche tenuto conto della necessità della piena normalizzazione democratica del decentramento delle maggiori istituzioni culturali della città.

8) Nuovi passi avanti nella direzione delle misure, da tempi previste, per il traffico: percorsi riservati, potenziamento dei mezzi pubblici.

9) Sviluppo dell'interesse democratico per il decentramento edilizio pubblico e circo-

razione in veri centri di aggregazione sociale, politica, culturale, e di autogoverno di comunità locali che hanno esperienze tradizioni diverse (creazione, cioè, delle municipalità nell'ambito del Comune). Tenendo conto delle iniziative legislative adottate da più parti, si rende necessario sia che il Consiglio comunale intervenga per garantire le elezioni contestuali a quelli amministrativi prossime, sia che si faccia il punto sull'attuazione delle delibere del 1972 e delle relative ordinanze del Sindaco.

I comunisti fanno, infine, presenti l'opportunità di un incontro — che il nostro gruppo consigliarebbe già richiesto — tra le forze democratiche per affrontare i problemi della violenza nella città.

Senza alcun impegno da parte, si tratta di esaminare in quali termini è possibile assicurare un coordinamento tra tutte le istituzioni e settori dell'apparato statale e locale, e in che modo si analizzano le cause sociali ed ambientali che generano preoccupanti fenomeni, per dare una strategia democratica che riguarda le prospettive di lavoro e le grandi orientamenti ideali delle nuove generazioni.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

Un giovane di 17 anni è stato gravemente ferito questa notte in via Gallia da un colpo di pistola esplosivo da un carabiniere che l'inseguiva. Vittima: il diciassettenne Fausto Salvatori, abitante in via Guarneri, ricoverato con prognosi riservata al San Giovanni; il proiettile, che gli è penetrato dalla schiena, lo ha trapassato da parte a parte forandogli un polmone.

Il drammatico episodio è avvenuto, secondo la versione fornita dai carabinieri, attorno alle 23,30. Una pattuglia, composta di due agenti, era in periferia in via Gallia, quando ha notato due giovani che armeggiavano attorno a una macchina. I carabinieri sono scesi dall'auto e hanno intimato ai due di fermarsi; i ragazzi si sono invece

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinamica della vicenda. Una inchiesta sarà aperta per accertare il modo in cui si sono svolti i fatti.

dati alla fuga, tallonati dai carabinieri.

A un certo punto uno dei due, che poi sarebbe riuscito a fuggire, avrebbe estratto una pistola e l'avrebbe puntata contro gli inseguitori. L'appuntato Giuseppe Sala, a sua volta, ha impugnato la pistola d'ordinanza facendo fuoco contro le coppi e raggiungendo il giovane alla schiena. Mentre Fausto Salvatori piombava al suolo, l'altro riusciva a difendersi.

Sono stati gli stessi carabinieri ad accompagnare il ferito al pronto soccorso, senza specificare, però, all'agente di guardia al posto di polizia, la dinam

Domani dal prefetto i negoziati vittime del racket

Lettera del PCI all'Unione commercianti sui problemi della violenza - «Maggiori tempestività degli organi dello Stato nella lotta contro la criminalità» - Unità delle forze democratiche

Del racket contro i negozi se ne parlerà domani mattina in prefettura. I rappresentanti dell'Unione commercianti si incontreranno con il prefetto, i funzionari di polizia, carabinieri, rappresentanti dell'amministrazione comunale. Si cercherà coraggio di affrontare complessivamente il problema, che sta rendendo vita difficile a diversi negozi, costretti a pagare tangenti per non vedersi il locale distrutto dal teppista.

I tagliegatori hanno preso piede soprattutto in alcuni quartieri della periferia, come Torpignattara, Tiburtino, Garbatella, Tufello. Ma episodi simili si vanno registrando anche in zone centrali, Trastevere e Testaccio.

Finora gli esponenti hanno pagato in silenzio; la pausa di rappresentanza, da parte dei malviventi, li ha costretti a tenere la bocca chiusa. L'allarmata denuncia è stata fatta nel corso dell'assemblea annuale degli alimentari.

La polizia non può controllare ventiquattr'ore su ventiquattr'ore un negozi, per cui non sono mancate le proposte del ricorso alla polizia privata, i cosiddetti «vigilantes». Una soluzione che viene deprecata anche dai capi dell'associazione, Santoni. L'incontro di domani può essere utile per fare il punto della situazione e studiare le soluzioni adeguate. Sui problemi della violenza, e dell'ordine pubblico, intanto, si era avuto nei giorni scorsi un incontro tra l'Unione commercianti e la federazione del PCI, sollecitato dall'organizzazione dei negoziati, che volevano avviare un confronto su questi temi con le forze della capitale.

A conclusione dell'incontro la federazione del PCI ha inviato una lettera all'unione commercianti. In essa, tra l'altro, si sottolinea: «il valore positivo di un metodo di rapporti ispirato al confronto tra associazioni professionali e di categoria, forze politiche, organizzazioni di massa e istituzioni democratiche; tanto più valido risulta essere tale metodo di rapporto, quando si affrontano questioni che investono temi di interesse comune per tutta la collettività».

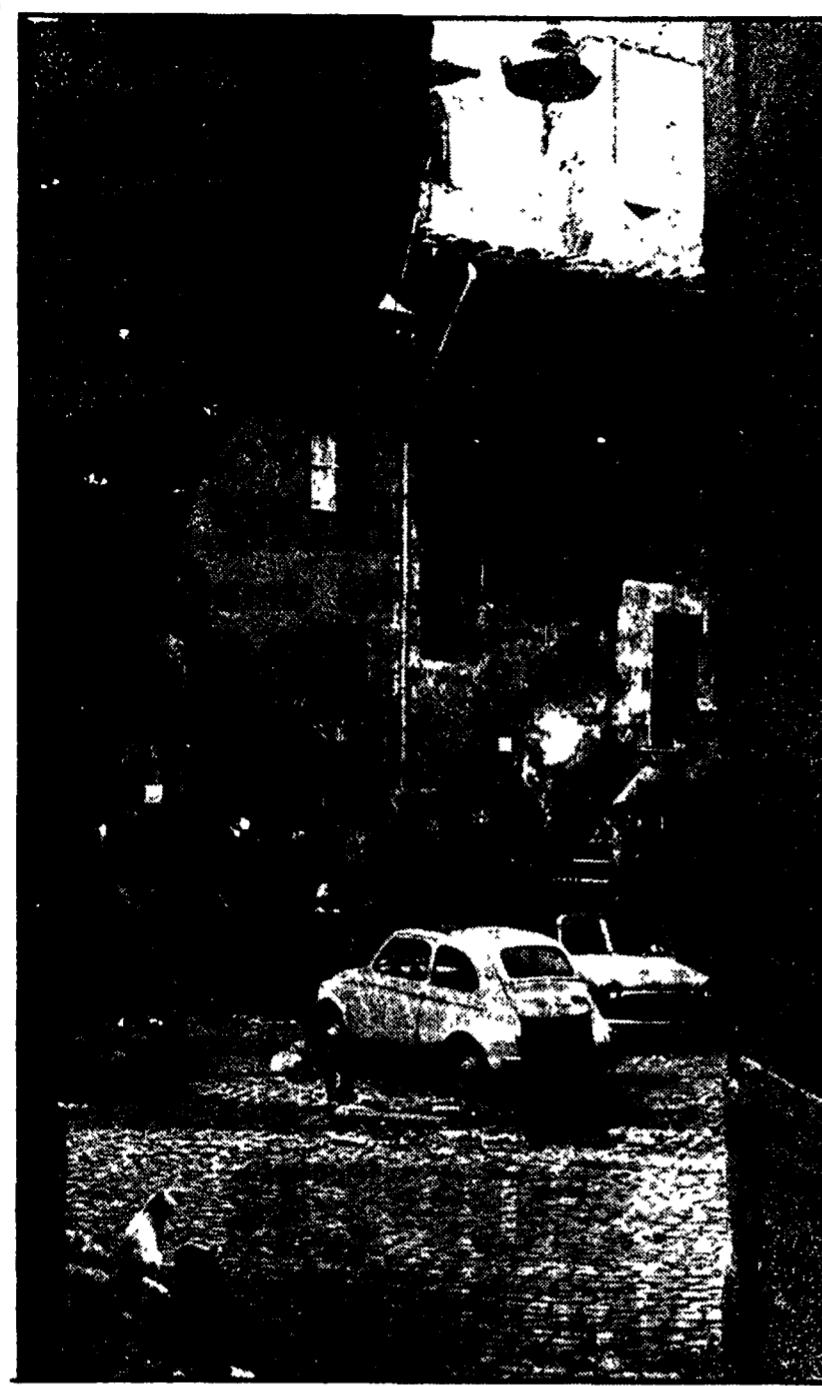
Per quanto riguarda il parco dei commercianti delle criminalità politiche e comunali, i comunisti ritengono che oggi a Roma non manchino le forze, le idee, la necessaria tensione civile e morale, in grado di dare una battaglia vincente su un terreno positivo a questo problema».

Dopo aver affermato che un ordine sicuro, un quadro di vita civile e di relazioni sociali liberato da fenomeni di disaggregazione e di dispersione, si possono conquistare quando il potere pubblico democratico mette mano seriamente al problema della disoccupazione e dell'aggravamento dei lavori dei giovani, la lettera prosegue sottolineando che «la difesa dell'ordine pubblico e la reale assicurazione per Roma di un terreno di convivenza civile e democratica, sono elementi i quali, oltre a nutrirsi dell'avanzata delle lotte giurate e dell'iniziativa democratica unitaria per giusti obiettivi di risanamento e rinnovamento economico e sociale, hanno bisogno di una costante impegno e tempesta iniziativa politica immediata che deve muoversi tempestivamente a vari livelli, con uno sforzo unitario, con spirito di collaborazione». Sono i cittadini a essere chiamati «a svolgere nei confronti dei vari organi dello Stato, contro ogni deleteria posizione di disimpegno di vana intenzione di difesa individuale o di gruppo, una costante azione di elaborazione, di stimolo, denuncia, nel loro nome, volte a ricorrere a mezzi di inerzia, di incertezza nell'azione della polizia per il seguimento e punizione dei responsabili dei fatti criminali».

Già nell'ambito delle leggi esistenti risultati possono essere conseguiti «a condizione che la magistratura, la Procura della Repubblica assolvano con efficacia, tempestività e coerenza maggiore, i compiti dalla lotta contro la criminalità. L'impostazione, la razionalizzazione e un coordinamento dell'utilizzazione dei vari corpi di polizia, a fine di prevenzione e di vigilanza; come importante è l'adeguamento, sul piano dell'efficienza, dei vari strumenti e istituti di prevenzione, per le competenze che in questo campo hanno lo Stato, le istituzioni pubbliche e locali».

Le assemblee legislative, Regione, Comune, circoscrizioni, come i comitati di quartiere, hanno richiesto, debbono «immediatamente farci promotori, non solo di un dibattito e di un confronto tra tutte le forze democratiche sul problema in quanto tale, ma da esso partire per determinare, in un rapporto con gli organi dello Stato, l'attuale amministrazione - come avvenuto già a Milano - linee concrete di intervento, di collaborazione, di coordinamento, atti costitutivi della vita cittadina e dei quartieri una risposta alla preoccupazione della popolazione e di tutte le categorie operaie».

Nella lotta per il risanamento la ricerca di una nuova dimensione sociale e culturale



Nell'abbandono il cortile su cui si apre Arco degli Acetari

Lacerati dalla speculazione gli antichi rioni del centro

In poco più di un decennio l'attività delle immobiliari ha incrinato

un peculiare tessuto di rapporti sociali e economici

L'inerzia del Comune e la risposta democratica della gente - La minaccia del «mercato» della droga

Il punto di svolta è segnato dai primi anni '60. Le avvisaglie della crisi dell'edilizia impongono una battuta d'arresto alla crescita dell'«grande Roma». Ma orientano anche in una direzione nuova la attività delle immobiliari, stavolta in direzione opposta: quella della speculazione.

Dalla periferia si torna al centro. Sulle aree che nel frattempo il piano regolatore ha destinato a zona A - sottoposte cioè a vincolo integrale - la Generale Immobiliare, la Gabbetti, la Piferro avviano un'operazione speculativa destinata a lievitare col tempo.

Società finanziarie di grossi calibro si impadroniscono di un patrimonio edilizio che tanto più è degradato tanto meglio si presta a un rinnovo speculativo. E di pari passo, all'arrivo di nuove gestioni, originalità si accompagnano la nuova destinazione degli stabili «ristaurati» a attività direzionali, commerciali o a residenze di lusso. Sparisce con i vecchi abitanti un tessuto fitto di rapporti sociali e economici, si incrina un costume di vita e un'attività produttiva - l'artigianato - per molti versi unica e peculiare. In un decennio l'ingranaggio della rendita ha prodotto gusti più profondi e strutturali degli sventramenti provocati da quella mistica «imperiale» del regime fascista.

Dal '51 ad oggi una media di 11 mila persone all'anno sono state costrette ad andarsene dai rioni del centro. Per primi i giovani, stretti nel ricatto di rimanere in abitazioni anguste e malsane o di pagare i fitti imposti dalla rendita. Sono rimasti, il più delle volte soli, i vecchi disposti anche a patire questa solitudine, il freddo e l'umidità degli alloggi fatiscenti, piuttosto che rompere un legame saldissimo attraverso la continuità delle generazioni. Nel centro storico gli anziani sono oggi 46 mila: percentuale

mentre, la più consistente rappresentanza della terza età in tutta la capitale.

Per loro non c'è nulla, al fuori della minaccia di uno sfratto, tanto più concreta quanto più aumenta il numero dei cantieri di «ristauri»: Almeno 100, fino a pochi mesi fa su tutta l'area della C circondata.

Dietro le fitte cortine di canneti che riparano i lavori di fastidiosa curiosità, si scorgono i buchi delle finestre sulle facciate, aperte sul vuoto. Degli interni non rimane traccia: sono stati abbattuti per far posto a un numero doppio di appartamenti.

Era un tempo, si dice, che si riferiva il sindaco. Da rida quando qualche tempo fa non esitò ad affermare che «Roma ha il centro storico intatto». Parlava l'ultimo rappresentante di una serie di amministrazioni sulle qua-

lità ricadono le responsabilità maggiori di quanto è accaduto e sta accadendo, nei più antichi rioni della capitale. I responsabili non solo per la pavida e la complicità mostrata di fronte alla redenzione e alla speculazione, ma forse anche più per l'abbandono vergognoso a cui hanno lasciato andare un patrimonio immenso di stabili, complessi monumentali.

Il Comune è proprietario, assieme ad altri numerosi enti pubblici, di oltre il 30 per cento degli edifici del centro.

Ma mentre questi ultimi hanno gareggiato con le immobiliari nel far beffare dei vicini e dei stranieri, attraverso l'immagine sempre più massiccia di attività direzionali, il tessuto dei rioni l'amministrazione capitolina ha contribuito con la sua passività ad accelerare il processo di degradazione del con-

nietivo urbano.

In Campidoglio non si è stati capaci neppure di compiere una serie di operazioni di centinaia di ettari per la pulizia della situazione patrimoniale e scolastica.

Le proposte più concrete sono scaturite dall'iniziativa della gente, da quella trama di rapporti democratici insisitida ma non battuta dalla speculazione e dall'abbandono.

La ricerca di un ruolo nuovo per l'intera città, e quindi per il suo centro, nella regione A rappresenta non una fetta di Roma da liberare e esploso ma un bene pubblico e strutturale legato alla coerenza della capitale, lo sforzo per un'idea nuova e un programma di intervento pubblico fanno parte del patrimonio che in questi anni hanno accumulato gli organismi democratici cresciuti nei rioni

più spesso in forme nuove e originali.

Un esempio, per tutti. Mentre ancora gli organismi capitolini si baloccano con qualche idea balzana per la pulizia del mattatoio (oltre 10 ettari) resa libera dal trasferimento del mercato della carne, il comitato di quartiere di Testaccio ha già elaborato un programma di intervento su obiettivi precisi, corredato di dettagliate indicazioni tecniche. Sul terreno potrebbe finalmente sorgere i servizi di quartiere (un complesso polifunzionale con attrezzature sociali e culturali), un asilo-nido e scuola materna, strutture sportive, verde attrezzato per i bambini fino ai 11 anni, campi di bocce e ritrovo per gli anziani, con i relativi spazi verdi.

Questo modo di collegarsi alla realtà e di affrontarne i problemi non può essere scisso da una tradizione fortemente democratica e popolare, provata da secoli nella lotta di resistenza. Proprio in quegli anni, anzi di sviluppo, si è radicato tenacemente il rapporto tra il partito e gli abitanti degli antichi rioni, anche se la forza elettorale mostrata in questi venticinque anni non è sempre stata al livello della grande azione di orientamento svolta.

Il 15 giugno ha rappresentato comunque una svolta anche sul piano elettorale, consentendo una grossa affermazione: ma non è stata appunto, una «sorpresa», una soluzione di continuità. Al contrario, il risultato ha confermato la validità della iniziativa unitaria sviluppata in questi anni a tutti i livelli. Nella circoscrizione, ai comitati di quartiere, allo sforzo di unificare attorno a obiettivi da tutti avvertiti - dai diritti civili alle strutture sanitarie e scolastiche - certi anche diversi strati di antica tradizione popolare e fasce nuove di intellettuali emergenti.

La lotta per il risanamento è al tempo stesso una battaglia contro la minaccia della disgregazione sociale, il terreno cioè più favorevole al contagio di un fenomeno criminale particolarmente virulento, proprio per certe sue caratteristiche nuove. Da qualche tempo, bande di delinquenti provenienti da zone diverse della città hanno fatto di alcune parti del centro, forse a base operativa».

Lo spaccio della droga è l'aspetto più preoccupante di questa attività. Vi sono angoli attorno a Campo de' Fiori e a piazza Navona che si popolano di serie di individui impegnati, scopertamente, a vendere stupefacenti. A questo «mercato» si riforniscono consumatori del più diverso quartiere della città, e il problema dunque ha una dimensione che va certo al di là delle mura aureliane. Ma il centro, intanto, proprio per il fatto che è teatro delle contrattazioni, è un luogo di investito in modo particolare. Il pericolo è forse soprattutto che il «mercato» si allarghi coinvolgendo in una certa misura gli strati più emarginati, assillati da un isolamento che è fatto di un alloggio fatiscente e di una disoccupazione cronica, legata alla chiusura di una miriade di imprese artigiane.

Preoccupa però l'inefficienza che traspare in questo settore, della polizia. È probabilmente anche questione oggettiva di forze, visto che l'intero centro in cui un tempo operavano tre comunisti, S. Giustino, Campitelli e Orsi, è ora affidato a un solo distretto, il primo. Ma lascia tuttavia sorpresi che bande organizzate di spacciatori - i cui ritrov sono praticamente noti a tutti - possano operare nella impunità, e che l'azione della polizia si riduca all'arresto, tutt'al più, di un consumatore colto con pochi grammi di hashish.

Nuove sono anche le caratteristiche delle bande di seppatori, che naturalmente hanno nel centro un dato afflusso turistico - un complesso referto di attività. Gli esecutori materiali restano sempre ragazzi appena adolescenti ma sembra accertata la presenza di individui più anziani e più «esperti», che addirittura affittano motorini e lombretti e riscuotono una tangente sul «colpo».

Sono, nel complesso, episodi che inquinano la vita civile nel centro storico: e la attività degli organi dello Stato deve essere ben più incisiva nell'affrontarli e nel prevenire. Anche se certamente non è questione di più forza. Riappropriarsi alla città il centro storico restituendo nella misura in cui è concorrentemente possibile - al suoi abitanti, renderlo un punto di riferimento politico, culturale, sociale per tutta la capitale, significativa assicurando ai valori della solidarietà e della convivenza, a una nuova qualità di vita. Un compito che spetta alle forze politiche democratiche e a tutti gli organismi attraverso i quali si esprime la volontà dei cittadini di partecipare direttamente alle scelte sul loro futuro.

Antonio Caparica

Quel che è rimasto della città racchiusa tra le mura aureiane

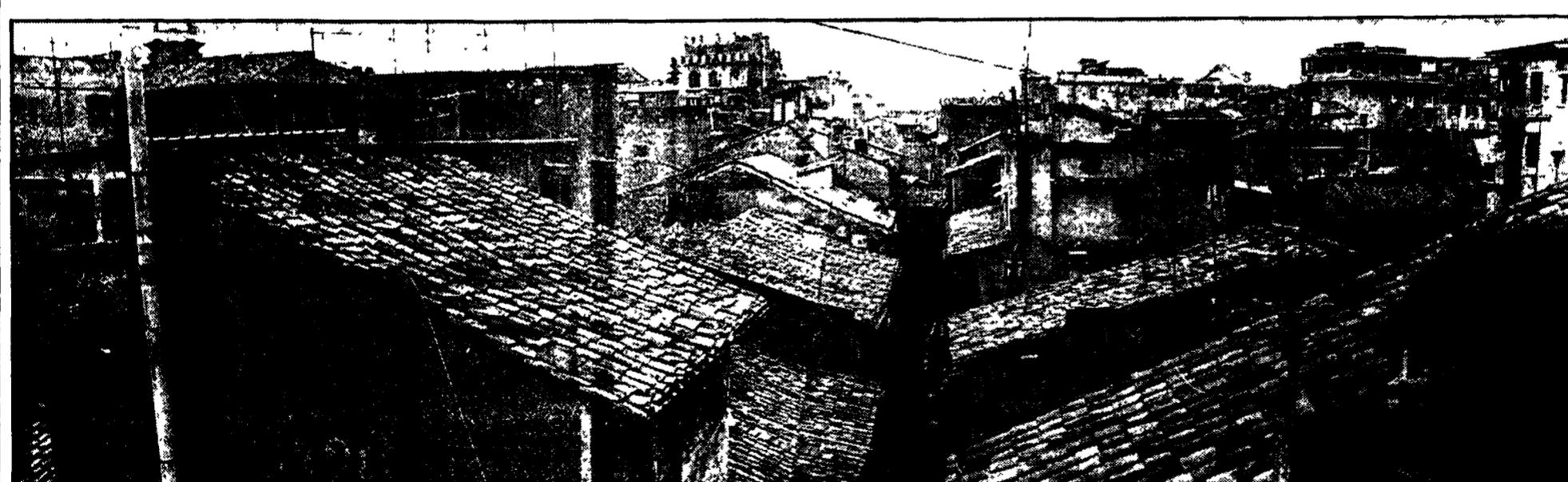
Il centro storico di Roma «se lo ragioniamo - scrive Leonardo Benevolo - al centro storico integro e compatto come appariva nel 1870 si presenta come un ampio e sfarzoso complesso urbano, forse tra quelli delle zone vecchie sono stati definitivamente distrutti. Quel che è rimasto tuttavia, ha un'origine così stringente da configurare ancora l'organismo di partenza». «Quel che è rimasto» è definito nel PRG del 1962 «zona A», in cui rientrano i rioni di Monti, Trevi, Colonna, Campomarzio, Ponte, Parione, S. Eustachio, Campitelli sono tutti al di sopra della media cittadina per le percentuali di epatite virale e febri tifoidi in generale. I difetti di areazione e illuminazione e la forte umidità degli alloggi popolari del centro hanno inoltre pesantemente influito sullo sviluppo dei bambini. Per il verde, infine, se è vero che Celio dispone di 16,7 metri quadrati per abitante, è altrettanto vero che Monti (2 mq. p.a.), Ludovisi, Sallustiano, Testaccio, Castro Pretorio, S. Sabba

Su questi 1500 ettari di terreno circa

Applicando la legge «167» l'amministrazione comunale potrebbe avviare subito il restauro degli stabili di sua proprietà

Nuovi sbocchi per l'edilizia popolare

Tani (DC): «Il lavoro unitario dei gruppi democratici è la caratteristica del consiglio della I Circoscrizione» - Carettoni (PSI): «Incentivare le attività tradizionali» - Sed (PCI): «Dobbiamo conquistare alla nostra battaglia altre forze laboriose e intellettuali»



I tetti delle vecchie abitazioni che si affacciano, in parte fatiscenti, in parte restaurate, su via del Cappellari

Nel linguaggio tecnico del piano regolatore vigente, il centro storico è «zona A», cioè sottoposta a vincolo: qui sono possibili saltanti: la «conservazione» e il «ristauro». Basta però aggiungere che i comunisti, i quali, oltre a nutrirsi dell'avanzata delle lotte giurate e dell'iniziativa democratica unitaria per giusti obiettivi di risanamento e rinnovamento economico e sociale, hanno bisogno di una costante impegno e tempesta iniziativa politica immediata che deve muoversi tempestivamente a vari livelli, con uno sforzo unitario, con spirito di collaborazione».

Sono i cittadini a essere chiamati «a svolgere nei confronti dei vari organi dello Stato, contro ogni deleteria posizione di disimpegno di vana intenzione di difesa individuale o di gruppo, una costante azione di elaborazione, di stimolo, denuncia, nel loro nome, volte a ricorrere a mezzi di inerzia, di incertezza nell'azione della polizia per il seguimento e punizione dei responsabili dei fatti criminali».

Già nell'ambito delle leggi esistenti risultati possono essere conseguiti «a condizione che la magistratura, la Procura della Repubblica assolvano con efficacia, tempestività e coerenza maggiore, i compiti dalla lotta contro la criminalità. L'impostazione, la razionalizzazione e un coordinamento dell'utilizzazione dei vari corpi di polizia, a fine di prevenzione e di vigilanza; come importante è l'adeguamento, sul piano dell'efficienza, dei vari strumenti e istituti di prevenzione, per le competenze che in questo campo hanno lo Stato, le istituzioni pubbliche e locali».

Le assemblee legislative, Regione, Comune, circoscrizioni, come i comitati di quartiere, hanno richiesto, debbono «immediatamente farci promotori, non solo di un dibattito e di un confronto tra tutte le forze democratiche sul problema in quanto tale, ma da esso partire per determinare, in un rapporto con gli organi dello Stato, l'attuale amministrazione - come avvenuto già a Milano - linee concrete di intervento, di collaborazione, di coordinamento, atti costitutivi della vita cittadina e dei quartieri una risposta alla preoccupazione della popolazione e di tutte le categorie operaie».

Scomparsi i vecchi laboratori

L'articolazione delle organizzazioni del PCI (abbiamo una sezione in ogni rione, mentre le altre forze politiche democratiche disponibili nella maggior parte dei casi di un solo organismo a livello circoscrizionale) ha permesso di sviluppare saldi legami con la popolazione e di superare in modo positivo il periodo del «grande esodo» (dal '65 in poi). Dovettero allora lasciare il centro, larghe fasce degli strati più popolari delle cittadinanze, che si erano trasferiti in altri quartieri, in parte fatiscenti, in parte restaurate, a dover fronteggiare le stesse vecchie carenze strutturali, la stessa mancanza di servizi sociali. E' un circolo vizioso, dal quale solo la speculazione edilizia e la rendita parassitaria traggono vantaggio.

In questo ambito, un valore decisivo ai fini della salvaguardia e della conservazione, è testimoniato dal risultato elettorale del

giugno che anche qui ha fatto registrare una netta avanzata del partito e di tutto il circolo ACLI del centro storico, dal quale sono scaturiti alcuni obiettivi prioritari: anziani, scuola, sanità, risanamento del territorio.

L'iniziativa del PCI ha condotto tuttavia anche in questo settore ad alcuni risultati positivi, come l'elaborazione di tutta una serie di proposte e di rivendicazioni attorno alle quali si sono riconosciuti in gran numero artigiani e commercianti, rafforzando in questo modo le alleanze popolari.

Il lavoro unitario dei partiti democratici - afferma Carlo Tani, aggiunto del sindaco della I Circoscrizione - è la caratteristica principale del Consiglio che lo presiede. Un rapporto franco e corretto tra tutti i gruppi dei cosiddetti «lavoratori» e le officine dei grandi soci, di banche, di uffici, per incentivare le attività tradizionali».

Per ciò che concerne invece il mio partito, voglio citare il recente incontro fra tutti i circoli ACLI del centro storico, dal quale sono scaturiti alcuni obiettivi prioritari: anziani, scuola, sanità, risanamento del territorio.

La richiesta dei cittadini e delle forze democratiche del quartiere Latino-Metronio

«Servizi sociali non palazzi sull'area di via Populonia»

Una serie di norme calpestate da un carrozzone chien telare che intende costruire tre edifici a otto piani su un terreno vincolato dal piano regolatore - Due infrazioni del gruppo comunista della IX Circoscrizione

Tre enormi palazzi a otto piani su un'area destinata dal piano regolatore a servizi sociali. E' questo il disegno speculativo contro il quale si battono i cittadini di Latino-Metronio e su cui il PCI va conducendo, ormai da anni, una serrata battaglia in difesa dell'unico spazio verde rimasto e per la costruzione di un asilo nido aperto ai bambini handicappati. L'area in questione, circa tremila metri quadrati, è quella compresa tra via Lusitania e via Populonia, alle spalle delle Mura Latine: poco più di un fazzoletto di terra, ma essenziale per i cittadini della zona, se si considera che tutta la IX Circoscrizione, una delle più piccole come estensione territoriale, conta oltre 250 mila abitanti. Il terreno fu acquistato circa quaranta anni fa dall'ENLC (ente nazionale per il lavoro dei ciechi), un carrozzone chien telare che, sotto la falsa etichetta di «ente assistenziale», ha lucrato per tutti questi anni sui contributi dello Stato. Nel 1972 l'allora assessore Pala rilasciò all'ENLC la licenza in base alla quale ora dovrebbero sorgere i tre edifici. I cittadini del quartiere, sostenuti nella loro lotta dalla sezione del PCI, hanno protestato più volte per questa decisione, con una serie di manifestazioni in Circoscrizione e al Comune.

La denuncia della popolazione si incentra su tre questioni fondamentali. In primo luogo si contesta la legittimità della licenza, dal momento che la variante al piano regolatore, nel '74, ha bloccato automaticamente tutte le aree a quella data non ancora edificate, per destinarle a servizi di quartiere.

In secondo luogo, i cittadini - tramite anche il gruppo circostruzionale comunista che ha presentato a questo proposito due interrogazioni all'aggiunto del sindaco - denunciano la violazione dei «termini di esecutività» dei lavori. La legge, infatti, prevede il completamento delle opere progettate entro tre anni dal rilascio della licenza.

Ma le manchevolezze, da questo punto di vista, risalgono a un periodo di tempo ben più lontano, addirittura a 40 anni fa, quando, nel contratto di acquisto, l'ENLC si impegnò a ultimare entro sei mesi la costruzione della propria sede.

In terzo luogo, c'è il fatto che l'Associazione Italiana Ciechi, di cui l'ente è una emanazione, intende stabilire i propri uffici in una parte dei palazzi in progetto. Anche in questo caso la legge è calpesta, perché le norme tecniche del piano regolatore vietano la destinazione a «enti previdenziali, assistenziali e mutualistici» di tutte le cosiddette «zone B», delle quali fa parte anche l'area di via Populonia.

A dissipare ogni eventuale dubbio sugli effettivi scopi dell'operazione che l'ENLC vuole condurre in porto, basta guardare un po' da vicino l'attività dell'ente. L'amministrazione ha accumulato un miliardo di debiti che intende appianare ancora una volta con un finanziamento dello Stato (contro tale richiesta si è pronunciato solo il PCI nella commissione competente della Camera). Mentre, però, le casse dell'ente si ingrossano speculando sulla propria etichetta di ente assistenziale dei ciechi - i quali, va detto, non assecondano l'operazione ma anzi si battono al fianco dei cittadini chiedendo inoltre il passaggio alla Regione delle competenze di gestione della categoria - i lavoratori di maglieria che l'ENLC gestisce vengono chiusi (nonostante l'esercito assicuri sufficienti commesse) e i lavoratori posti in cassa inattiva.

La giustificazione giuridica,

Protesta per l'arresto di sei radicali a S. Pietro

Saranno interrogati oggi a Regina Coeli i sei giovani radicali arrestati venerdì in piazza S. Pietro, al termine di una manifestazione antimilitarista indetta per protestare contro la cerimonia dei cappellani militari che si è svolta in occasione della Festa di S. Pietro. I sei sono accusati di vilipendio di religione, disturbo e interruzione di cerimonia religiosa e di vilipendio delle forze armate.

I grossisti, che si sono costituiti anche in società, la SOGEMER (società gestione mercati) non nascondono la

loro soddisfazione. Potranno allargare il loro mercato d'azione, che già copre interessi di migliaia di miliardi, non solo vendendo gli altri prodotti, ma anche lavorando in un regime di quasi monopolio. A tal proposito annunciano anche che gli 8 mila metri, liberalizzati in seguito allo spostamento del mercato, serviranno a chiudere al centro, carri, vini, scatolame, ecc.) in apprendere che i grossisti non dicono però che è smarciare i suddetti prodotti debba essere necessariamente gli stessi grossisti. E' come voler affermare che, siccome sul suolo italiano si possono commercializzare tutte le aree a quella data non ancora edificate, per destinarle a servizi di quartiere.

In secondo luogo, i cittadini - tramite anche il gruppo circostruzionale comunista che ha presentato a questo proposito due interrogazioni all'aggiunto del sindaco - denunciano la violazione dei «termini di esecutività» dei lavori. La legge, infatti, prevede il completamento delle opere progettate entro tre anni dal rilascio della licenza.

Ma le manchevolezze, da questo punto di vista, risalgono a un periodo di tempo ben più lontano, addirittura a 40 anni fa, quando, nel contratto di acquisto, l'ENLC si impegnò a ultimare entro sei mesi la costruzione della propria sede.

In terzo luogo, c'è il fatto che l'Associazione Italiana Ciechi, di cui l'ente è una emanazione, intende stabilire i propri uffici in una parte dei palazzi in progetto. Anche in questo caso la legge è calpesta, perché le norme tecniche del piano regolatore vietano la destinazione a «enti previdenziali, assistenziali e mutualistici» di tutte le cosiddette «zone B», delle quali fa parte anche l'area di via Populonia.

A dissipare ogni eventuale dubbio sugli effettivi scopi dell'operazione che l'ENLC vuole condurre in porto, basta guardare un po' da vicino l'attività dell'ente. L'amministrazione ha accumulato un miliardo di debiti che intende appianare ancora una volta con un finanziamento dello Stato (contro tale richiesta si è pronunciato solo il PCI nella commissione competente della Camera). Mentre, però, le casse dell'ente si ingrossano speculando sulla propria etichetta di ente assistenziale dei ciechi - i quali, va detto, non assecondano l'operazione ma anzi si battono al fianco dei cittadini chiedendo inoltre il passaggio alla Regione delle competenze di gestione della categoria - i lavoratori di maglieria che l'ENLC gestisce vengono chiusi (nonostante l'esercito assicuri sufficienti commesse) e i lavoratori posti in cassa inattiva.

La giustificazione giuridica,

La vicenda ovviamente non finisce qui; se ne discuterà nella commissione all'Annona, che si occuperà dell'intera organizzazione commerciale romana.

La giustificazione giuridica,

Presentato dai sindacati mentre si prepara la manifestazione e lo sciopero dei braccianti di domani

Un progetto di sviluppo per Maccarese

Contro i piani di smembramento delle Partecipazioni Statali proposto l'ampliamento e il potenziamento dell'azienda - Ritirati i 32 licenziamenti al deposito della Roberts - Continua la lotta degli impiegati della Breda Progetti

Agricoltura e rilancio delle campagne: per questi obiettivi i lavoratori della terra di tutta la regione manifestano domani alle 9 al cinema Brancaccio, nell'ambito della giornata nazionale di lotta indetta dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Assieme ai temi generali di riforma e di sviluppo nella nostra regione questa mobilitazione assume connotati particolari per le vertenze che da tempo i lavora-

tori conducono avanti. Prima fra tutte quella di Maccarese, la grande azienda agricola delle Partecipazioni Statali alle porte della capitale, per la quale proprio in questa settimana riprenderanno le trattative.

Una vertenza che è stata fatta propria da tutto il movimento sindacale, dalle forze politiche e che è entrata a far parte dello stesso programma unitario votato dai partiti democratici alla Regione. Proprio per convincersi della ripresa delle trattative, le organizzazioni dei lavoratori hanno specificato ulteriormente il loro piano di sviluppo per Maccarese facendone un vero e proprio progetto che è stato illustrato ieri durante una conferenza stampa.

Il carattere principale delle richieste avanzate dai braccianti è quello dell'esigenza di sviluppare, di far crescere l'azienda, contro ogni tentativo di smobilizzazione, affidandole un ruolo nuovo nel più complessivo rilancio agricolo della zona e dell'intera regione. 2.600 ettari di Maccarese, in cui si sono occupati 750 braccianti assieme alle strutture di produzione, di conservazione, di distribuzione, la frammentazione dell'unità produt-

tiva. Il motivo dell'abbandono è nel deficit accumulato dalla Maccarese e dal peso economico che essa costituisce per le Partecipazioni Statali. «E' un progetto hanno spiegato Di Giacomo e Cucci a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - demagogico che nasconde in realtà la liquidazione dell'azienda, la negazione di un suo ruolo sociale, indicato dalla stessa Regione, e che apre le porte alla speculazione edilizia, particolarmente interessata a questi terreni, a due passi da Roma nei pressi del litorale».

ROBERTS — Non perdiamo il posto di lavoro i 32 dipendenti della Roberts, per quanto riguarda i preannunciati i licenziamenti. Un accordo in questo senso è stato raggiunto dopo la lotta e la mobilitazione di tutti i lavoratori del gruppo Roberts. L'azienda si è impegnata a mantenere i livelli di occupazione negli stabilimenti produttivi come nei magazzini e nelle filiali. In particolare per quanto riguarda il deposito romano la Roberts si è impegnata a ripetere una nuova sede più adatta, senza che questo comporti alcuna diminuzione del personale o limitazione dei diritti norma-

tivi acquisiti dai lavoratori. **BREDA** — Continua la lotta degli 80 impiegati della Breda Progetti, una società di ingegneria industriale del gruppo EFIM. I lavoratori, che già si sono sciolti per oltre 20 giorni dall'inizio del mese, sono impegnati in una serie di mobilitazioni e di azioni di lotta articolate. Al centro della richiesta dei lavoratori della Breda vi è il riconoscimento dell'organizzazione sindacale, il rispetto delle qualifiche, l'inquadramento unico, i diritti di lavoro e gli organici. Gli impiegati stanno anche stringendo contatti con le organizzazioni dei lavoratori del gruppo EFIM per concordare momenti di mobilitazione.

PENSIONI — Scade il 2 dicembre il termine per chiedere la riliquidazione delle pensioni in forma retributiva. La data del 17 dicembre, in un primo tempo comunicata, non è più valida. La scadenza del 2 dicembre riguarda in particolare l'applicazione dell'articolo 34 della legge 160, che ha esteso la facoltà di chiedere la riliquidazione, in forma retributiva, delle pensioni liquidate in forma contributiva con decorrenza anteriore al 1-1-1968.

Iniziato e subito rinviato il processo ai sette teppisti che il 7 ottobre scorso aggredirono a Cinecittà una coppia di fidanzati. I giovani dopo averlo rinchiuso l'uomo — Pierluigi Cerati di 23 anni — nel bagagliaio della sua auto, violentarono ripetutamente la sua fidanzata, Lilliana Trapani di 21 anni. Gli imputati sono Stefano Piras, 18 anni, Mario Puleo, Mario Perrone, Massimo Leone, Sergio Fredi, di Salvatore Corso, Edoardo Assiello, tutti minorenni. Sono accusati di violenza carnale, sequestro di persona, furto, atti osceni in luogo pubblico.

Ieri i giudici hanno accolto la richiesta del rinvio a termine fatta dai difensori e la prossima udienza è stata fissata al 6 dicembre prossimo.

Disagi al traffico portuale a Fiumicino

I pescherecci attraccati al porto di Fiumicino non possono uscire in mare e alle navi merci è vietato l'accesso al molo. Questo perché il maltempo ha favorito l'accumularsi di banchi di sabbia all'imboccatura del porto, il cui fondale ha raggiunto una profondità inferiore a tre metri.

La carabineria di porto di Fiumicino ha rilevato che la situazione, seppure in forma meno grave, si verifica ogni qual volta c'è il mare mosso, a causa della scarsa agilità del porto.

ti paghiamo «contanti» la tua vecchia pelliccia!

Attenzione: l'eccezionale proposta è valida solo 30 giorni

In questo periodo Henry Furs accetta la tua vecchia pelliccia (anche malandata) e ti offre in cambio (con poca differenza di prezzo)

Una pregiata pelliccia della Collezione 75-76

HENRY FURS Via di Porta Pinciana, 34
ROMA - Tel. 481.787

GRAN BAZAAR

VIA GERMANICO, 136-138 - 50 mt. da V. Ottaviano

VENDITA SPETTACOLARE A PREZZI SEMPRE PIÙ BASSI

DONNA

Paleot pura lana
Giubbini con pelliccia
Giacconi lana con pelliccia
Giacconi di Harris Tweed
Gonne caver tweed
Gonne gabardine
Pantalon lana
Pantalon gabardine lana
Impermeabili pura makò
Impermeabili tipi assortiti
Impermeabili con cappuccio

UOMO

L. 4.000 Pantaloni flanella
» 6.000 Pantaloni velluto
» 14.000 Giubbini lana
» 12.000 Magliette polo
» 6.000 Giacconi con pelliccia
» 4.000 3/4 lana e pelliccia
» 3.000 Giacconi junior con pelliccia
» 6.000 Camicia lana
» 12.000 Impermeabili purissimo makò
» 4.000 Maglioni collo alto
» 6.000 Pullover cashemiretto

cappunti

Culle

La casa dei compagni Rossi Livi e Venanzio Panuccio, nostro compagno di lavoro all'ufficio di struttura dei giardini, è stata allestita dalla nascita di un bambino che si chiama Emanuele. Ai genitori e al neonato gli effettuati sugli auguri dell'Unità.

Al compagno Elisa Floris e Antonio Marchetti, della sezione Mario Clesa, è stato imposto il nome Andrea. Al compagno Elisa e Antonio e al piccolo Andrea gli auguri della sezione e dell'Unità.

La casa del compagno Luciano Piterio e Dora Trentacarini, è stata allestita dalla nascita del piccolo Giacomo. Nei giorni che vede le felicitazioni dei compagni della sezione Quarciuccio e dell'Unità.

E' nato Emilio Cappelletti. Ai genitori Lilliana e Ezio, segretario delle Sezioni di Settebassi, e al neonato gli auguri della sezione, della zona e di dell'Unità.

La compagna Mara Poggioli si è laureata all'Università di Firenze con 101,50 in pedagogia, discutendo la tesi: «La politica neodottrinaria e le vive congratulazioni dell'Unità».

Compleanno

Domani compie 70 anni il compagno Giacomo Pesoli, iscritto al nostro gruppo da 30 anni, componente nella lotta partecipativa. Ai caro Giacomo i fraterni auguri degli compagni della sezione di Genzano, della zona Castelli e dell'Unità.

Laurea

La compagna Mara Poggioli si è laureata all'Università di Firenze con 101,50 in pedagogia, discutendo la tesi: «La politica neodottrinaria e le vive congratulazioni dell'Unità».

Mostra

Quattrocento disegni dei bambini delle scuole della X Circolazione sono stati esposti presso la galleria L'Incontro, via XX settembre 587. L'iniziativa che ha riscosso un vivo successo e interesse fra i cittadini del quartiere, si protrarà fino a martedì 25.

Difide

La compagna Tecla Ferroni iscritta alla sezione di Genzano ha smarrito la tessera del Pci del 1975 n. 1552294. La presente vale anche come difide.

Il compagno Alfredo Bonzelli ha smarrito la tessera del Pci del 1976 n. 1552294. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il compagno Cesare Tirabosco, del circolo Fgci di Tufello, ha smarrito la tessera del 1975 n. 0057232 e del 1976 n. 0030692. La presente vale anche come difide.

Il

AJMONE
MARSAN-GRUMIAUX
ALL'AUDITORIO

Ogni 17.30 (turno A) lunedì 23 novembre alle ore 21.15 (turno B) all'anfiteatro di Varese della Conciliazione, concerto diretto da Guido Ajmone Marsan violinista Arthur Grumiaux (stagione sinfonica dell'Accademia di 5 Città) con i solisti: Agnelli 41, in programma Petrucci, Concerto n. 6, Berio, Concerto per violino e orchestra, Mendelssohn Sinfonia n. 5 Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via del Corso, 10. Per i solisti: ore 13 e 15 e dalle 17 alle 20 e sabato, domenica dalle 17.30 in poi, Prezzi ridotti del 25% per iscritti a C.I.U.P., ENAL, ENARS-AGL, ENAS, muniti del tessere fascia della Gestione del concerti dell'Accademia.

CONCERTI

ACADEMIA S. CECILIA (Auditorio Viale della Conciliazione) Ogni 17.30 (turno A) e dalle 13 alle 15 (turno B) concerto diretto da Guido Ajmone Marsan, violinista Arthur Grumiaux (in 4). In programma Petrucci, Berio, Mendelssohn Sinfonia n. 5 Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via del Corso, 10. Per i solisti: ore 13 e 15 e dalle 17 alle 20 e sabato, domenica dalle 17.30 in poi, Prezzi ridotti del 25% per iscritti a C.I.U.P., ENAL, ENARS-AGL, ENAS, muniti del tessere fascia della Gestione del concerti dell'Accademia.

TEATRO DELLE ARTI

teatro popolare di roma
OGGI ORE 17
RICCARDO II
di W. Shakespeare
con PINO MICOL
regia Maurizio SCAPARRO

Domani lunedì 24 ore 21.30
FESTA DEL T.P.R.

EDMONDA ALDINI
DUILIO DEL PRETE

NOI DUE CENTOMILA

Laudi Coreografie M. Dani, Scene e costumi M. Scavia. Al piano Franco Di Gennaro.

DI SERVI (Via dei Mortari 22 Tel. 679.51.30)

Alla ore 17.30 « Compagnia delle Sirene » e il diario di Anna Frank » di Godrich e Hackett, con R. Lupi, P. Martelli, M. Novelli, M. Sardone, S. Allieri, E. Massi. Regia Franco Ambrogini.

ELISIO (Via Nazionale 183 - Tel. 679.51.30)

Alla ore 17.30 Alberto Llorente e Carla Gravina in « Cloch » di notte ». Novità di G. Gilroy

PARIOLI (Via G. Borsi 23 - Tel. 603.523)

Alla ore 17.15, Paolo e Lucia Poli in « Femminilità ». (Ultima replica).

TEATRO VALLE - E.T.I. (Via dei Teatrali - Tel. 65.43.79)

Alla ore 17.30 « Compagnia del Sangesen » e la presentazione di Tino Buzzetti, con G. Buzzi, G. Giacobbe, T. Bianchi, M. De Fornovich, R. Paoletti, Regie di Edoardo Fenoglio (Ultima replica).

TEATRO SANDBERG (Via Poddighe 1 - Tel. 51.31.57)

Alla ore 18 « Compagnia del Sangesen presenta « La pugnilla » di C. Goldoni. Regia A. Tarzkovski.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Trastevere - Tel. 582.049)

Ogni 17.30 ore 15.30 « Ma-

ri e il drago » di Aldo Giovanetti, con A. Cipriano, D. Piatelli, P. Marietta, L. Santilli, C. Saltalamacchia e la partecipazione di genitori, per bambini fino al 10 anni.

BURATTINAIA SCATOLA (Via dei Risi, 82 - Tel. 65.68.71)

Ogni 17.30 ore 15.30 « L'Opera dei Burattini. La Scatola presenta « L'arca di Noe » di Agostini e M. Volpicelli. Con la partecipazione di bambini.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Sparaco, 13 - Tel. 7615337/7684586)

Ogni 17.30 ore 15.30 « Il Ballo Vittorio » spettacolo di Teatro didattico e il Circolo Culturale Centocelle ARCI, via Carpintero 27

INCONTRO (Via delle Scie, 67 Tel. 589.51.70)

Alla ore 18.30 « 30 anni di Dino Lussino ».

TEATRO BELLINI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.49.75)

Alla ore 17.30 (ultimo giorno). La Cooperativa Teatro Canzone Adriano Martino in « Signor Brecht, io chiedi un teatro, dicono il suo parere » - Musiche di B. Brecht e H. Eisler. Testi di B. Brecht. Domani si chiude la campagna abbonamento.

TEATRO BELLINI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.49.75)

Alla ore 17.30 (ultimo giorno). La Cooperativa Teatro Canzone Adriano Martino in « Signor Brecht, io chiedi un teatro, dicono il suo parere » - Musiche di B. Brecht e H. Eisler. Testi di B. Brecht. Domani si chiude la campagna abbonamento.

TEATRO DI ROMA AL MORNIGLIO (Via Genocchi - Colombo-INAM, tel. 51.39.405)

Ogni 17 concerto di chitarra classica con R. Fiori e recital di García Lorca a New York e Lettura con Ignazio di G. Moniglio.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 634.46.01)

Alla ore 17.30 « Coriolano » di Shakespeare, Trad. ed adattamento di Paolo Chiarini. Regie F. Enriquez. Prod. Teatro di Roma. Continua la campagna abbonamento.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO PLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.589)

Alla ore 17.30 Anne Prentiss e G. Carucci.

AR.CAR. (Viale F. P. Tosti 16-18)

Alla ore 17.30 Il Teatro popolare di Roma, con G. Sartori, presenti: « Sestetto vocale italiano » e « Associazione Amici della Polifonia. Direttore Piero Cavalli. Musica di Vecchi-Monteverdi.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCIURI - ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 39.64.777)

Alla ore 17.30 spettacolo straordinario di « Sipario ».

« Giochiamo con regole assurde » 2 tempi di A. Lo Savio. Regia di G. Carucci.

CENTRO ROMANO DELLA CHI-TARRA

Domenica 21.15 c/o il Teatro Parioli, via G. Borsig 20, tel. 603.522. Stellino Grondona, chitarista Musiche di Hesnai, Sor, Tedesco, Ponce, Grandes, Turina, Rodrigo, Informazioni tel. 65.69.242.

UNIVERSITÀ DEI CONCERTI (Via Pratese n. 46 - Tel. 39.64.777)

Domeni alle ore 21.15 « Auditorium Università Cattolica (Viale Piave, 15 - Tel. 634.64.64) concerto del chitarrista Antonio De Rose. In programma: Bach ed autori sud-americani.

TEATRO DEI SATIRI (Piazza di Grottaglie, 19 - Tel. 685.49.72)

Alla ore 17.30 Il Teatro dei fratelli Pasciulli: « Quella notte d'amore tre volte lunga » di Fortunato, con G. Sartori, presenti: « Sestetto vocale italiano » e « Associazione Amici della Polifonia. Direttore Piero Cavalli. Musica di Vecchi-Monteverdi.

TEATRO D'ELISEO (Via Nazionale 16 - Tel. 46.51.30)

Alla ore 17.30 « Compagnia del Teatro di Silvio Spaccaris » con Riccardo Scaparro, « Sestetto vocale italiano » e « Associazione Amici della Polifonia. Direttore Piero Cavalli. Musica di Vecchi-Monteverdi.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCIURI - ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 39.64.777)

Alla ore 17.30 spettacolo straordinario di « Sipario ».

« Giochiamo con regole assurde » 2 tempi di A. Lo Savio. Regia di G. Carucci.

CENTRO ROMANO DELLA CHI-TARRA

Domenica 21.15 c/o il Teatro Parioli, via G. Borsig 20, tel. 603.522. Stellino Grondona, chitarista Musiche di Hesnai, Sor, Tedesco, Ponce, Grandes, Turina, Rodrigo, Informazioni tel. 65.69.242.

UNIVERSITÀ DEI CONCERTI (Via Pratese n. 46 - Tel. 39.64.777)

Domeni alle ore 21.15 « Auditorium Università Cattolica (Viale Piave, 15 - Tel. 634.64.64) concerto del chitarrista Antonio De Rose. In programma: Bach ed autori sud-americani.

TEATRO D'ELISEO (Via Nazionale 16 - Tel. 46.51.30)

Alla ore 17.30 « Compagnia del Teatro di Silvio Spaccaris » con Riccardo Scaparro, « Sestetto vocale italiano » e « Associazione Amici della Polifonia. Direttore Piero Cavalli. Musica di Vecchi-Monteverdi.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCIURI - ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 39.64.777)

Alla ore 17.30 spettacolo straordinario di « Sipario ».

« Giochiamo con regole assurde » 2 tempi di A. Lo Savio. Regia di G. Carucci.

CENTRO ROMANO DELLA CHI-TARRA

Domenica 21.15 c/o il Teatro Parioli, via G. Borsig 20, tel. 603.522. Stellino Grondona, chitarista Musiche di Hesnai, Sor, Tedesco, Ponce, Grandes, Turina, Rodrigo, Informazioni tel. 65.69.242.

UNIVERSITÀ DEI CONCERTI (Via Pratese n. 46 - Tel. 39.64.777)

Domeni alle ore 21.15 « Auditorium Università Cattolica (Viale Piave, 15 - Tel. 634.64.64) concerto del chitarrista Antonio De Rose. In programma: Bach ed autori sud-americani.

TEATRO D'ELISEO (Via Nazionale 16 - Tel. 46.51.30)

Alla ore 17.30 « Compagnia del Teatro di Silvio Spaccaris » con Riccardo Scaparro, « Sestetto vocale italiano » e « Associazione Amici della Polifonia. Direttore Piero Cavalli. Musica di Vecchi-Monteverdi.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCIURI - ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 39.64.777)

Alla ore 17.30 spettacolo straordinario di « Sipario ».

« Giochiamo con regole assurde » 2 tempi di A. Lo Savio. Regia di G. Carucci.

CENTRO ROMANO DELLA CHI-TARRA

Domenica 21.15 c/o il Teatro Parioli, via G. Borsig 20, tel. 603.522. Stellino Grondona, chitarista Musiche di Hesnai, Sor, Tedesco, Ponce, Grandes, Turina, Rodrigo, Informazioni tel. 65.69.242.

UNIVERSITÀ DEI CONCERTI (Via Pratese n. 46 - Tel. 39.64.777)

Domeni alle ore 21.15 « Auditorium Università Cattolica (Viale Piave, 15 - Tel. 634.64.64) concerto del chitarrista Antonio De Rose. In programma: Bach ed autori sud-americani.

TEATRO D'ELISEO (Via Nazionale 16 - Tel. 46.51.30)

Alla ore 17.30 « Compagnia del Teatro di Silvio Spaccaris » con Riccardo Scaparro, « Sestetto vocale italiano » e « Associazione Amici della Polifonia. Direttore Piero Cavalli. Musica di Vecchi-Monteverdi.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCIURI - ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 39.64.777)

Alla ore 17.30 spettacolo straordinario di « Sipario ».

« Giochiamo con regole assurde » 2 tempi di A. Lo Savio. Regia di G. Carucci.

CENTRO ROMANO DELLA CHI-TARRA

Domenica 21.15 c/o il Teatro Parioli, via G. Borsig 20, tel. 603.522. Stellino Grondona, chitarista Musiche di Hesnai, Sor, Tedesco, Ponce, Grandes, Turina, Rodrigo, Informazioni tel. 65.69.242.

UNIVERSITÀ DEI CONCERTI (Via Pratese n. 46 - Tel. 39.64.777)

Domeni alle ore 21.15 « Auditorium Università Cattolica (Viale Piave, 15 - Tel. 634.64.64) concerto del chitarrista Antonio De Rose. In programma: Bach ed autori sud-americani.

TEATRO D'ELISEO (Via Nazionale 16 - Tel. 46.51.30)

Alla ore 17.30 « Compagnia del Teatro di Silvio Spaccaris » con Riccardo Scaparro, « Sestetto vocale italiano » e « Associazione Amici della Polifonia. Direttore Piero Cavalli. Musica di Vecchi-Monteverdi.

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCIURI - ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 39.64.777)

Alla ore 17.30 spettacolo straordinario di « Sipario ».

« Giochiamo con regole assurde » 2 tempi di A. Lo Savio. Regia di G. Carucci.

CENTRO ROMANO DELLA CHI-TARRA

Domenica 21.15 c/o il Teatro Parioli, via G. Borsig 20, tel. 603.522. Stellino Grondona, chitarista Musiche di Hesnai, Sor, Tedesco, Ponce, Grandes, Turina, Rodrigo, Informazioni tel. 65.69.242.

UNIVERSITÀ DEI CONCERTI (Via Pratese n. 46 - Tel. 39.64.777)

Domeni alle ore 21.15 « Auditorium Università Cattolica (Viale Pi

alla coop trovi STOCK



COPPA EUROPA Gli azzurri si congedano vincendo senza molti meriti un monotono incontro parodia (salvo il brivido del gol di Capello)

BATTUTA UNA OLANDA ALLA CAMOMILLA



ITALIA-OLANDA 1-0 — Il pallone, colpito di testa da Capello, sta per insaccarsi alla sinistra di Schrijvers

Per ottenere il passaggio ai quarti di finale di Coppa Europa

Ad Ascoli la «Under 23» punta al 2-0 sui «tulipani»

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO 22
E un grosso appuntamento quello di domani per il calcio azzurro. Tutti dai tecnici ai dirigenti per arrivare alla gran massa di appassionati che seguono questo sport hanno gli occhi puntati sulla partita che i nostri Under 23 dovranno giocare contro i giovani del «tulipani» olandesi.

Si tratterà di una vera e propria verifica cioè di conoscere non solo se la nostra rappresentativa potrà proseguire la Coppa Europa, per

ciò di vincere, ma se fra i prescelti di Vicini c'è stata una maturozione se sono in grado di poter rimpiazzare il gruppo di anzianità che dopo la gara dell'Olimpico in vista della fase preparatoria per i mondiali del '78 dovrebbero essere sostituiti.

Non a caso alla gara saranno presenti sia Bernardini che Baranov, ma anche lo stesso presidente della Federazione, Arturo Franchi (ancora responsabile del settore tecnico) e delle squadre azzurre, che domani mattina rientrerà a Roma dal Guatemala dove ha partecipato al sorteggio dei gironi per il campionato del mondo.

Ed è appunto perché da mani al «Cino del Duca» giocheranno i migliori soggetti che ha espresso il calcio italiano in questi ultimi anni che la partita si presenta in terza. Infatti ai responsabili di questo settore interessa vincere cioè superare

non solo a manovre a tutto campo ma anche di sostenere un ritmo elevatissimo anche se a causa della poggia cadute fino a ieri il terreno di gioco sarà pesante.

Però nonostante si conosca il valore dei giovani rappresentativi si presenterà di fronte agli sportivi ascolani con il fermo proposito non di fare una bella figura ma di sconfiggere per vincere.

Vicini che conosce molto bene il valore degli olandesi anche oggi nell'annunciare la formazione, dopo aver sotto-

scritto ai williamitici consigli

che gli azzurri si sono dati

per la vittoria, si è decisa di puntare tutto su un'acco-

ma di per sé assai impegnativa

che spiega il motivo per cui

il terreno di gioco sarà pesante.

E' meglio spiegare che spiega

la tensione che regna nel clima

azzurro a questo punto che gli

olandesi praticano un calcio

di prima qualità, si sa, alla

perfezione che questi giocatori

si al pari dei loro maggiori

renni sono in grado di dar

una vita non solo a manovre a

tutto campo ma anche di so-

tenere un ritmo elevatissimo

anche se a causa della

poggia cadute fino a ieri il

terreno di gioco sarà pesante.

Però nonostante si conosca il

valore dei giovani rappre-

sentativi si presenterà di

fronte agli sportivi ascolani

con il fermo proposito non

di fare una bella figura

ma di sconfiggere per vincere.

Vicini che conosce molto bene

il valore degli olandesi anche oggi nell'annunciare la

formazione, dopo aver sotto-

scritto ai williamitici consigli

che gli azzurri si sono dati

per la vittoria, si è decisa di

puntare tutto su un'acco-

ma di per sé assai impegnativa

che spiega il motivo per cui

il terreno di gioco sarà pesante.

E' meglio spiegare che spiega

la tensione che regna nel clima

azzurro a questo punto che gli

olandesi praticano un calcio

di prima qualità, si sa, alla

perfezione che questi giocatori

si al pari dei loro maggiori

renni sono in grado di dar

una vita non solo a manovre a

tutto campo ma anche di so-

tenere un ritmo elevatissimo

anche se a causa della

poggia cadute fino a ieri il

terreno di gioco sarà pesante.

Però nonostante si conosca il

valore dei giovani rappre-

sentativi si presenterà di

fronte agli sportivi ascolani

con il fermo proposito non

di fare una bella figura

ma di sconfiggere per vincere.

Vicini che conosce molto bene

il valore degli olandesi anche oggi nell'annunciare la

formazione, dopo aver sotto-

scritto ai williamitici consigli

che gli azzurri si sono dati

per la vittoria, si è decisa di

puntare tutto su un'acco-

ma di per sé assai impegnativa

che spiega il motivo per cui

il terreno di gioco sarà pesante.

E' meglio spiegare che spiega

la tensione che regna nel clima

azzurro a questo punto che gli

olandesi praticano un calcio

di prima qualità, si sa, alla

perfezione che questi giocatori

si al pari dei loro maggiori

renni sono in grado di dar

una vita non solo a manovre a

tutto campo ma anche di so-

tenere un ritmo elevatissimo

anche se a causa della

poggia cadute fino a ieri il

terreno di gioco sarà pesante.

Però nonostante si conosca il

valore dei giovani rappre-

sentativi si presenterà di

fronte agli sportivi ascolani

con il fermo proposito non

di fare una bella figura

ma di sconfiggere per vincere.

Vicini che conosce molto bene

il valore degli olandesi anche oggi nell'annunciare la

formazione, dopo aver sotto-

scritto ai williamitici consigli

che gli azzurri si sono dati

per la vittoria, si è decisa di

puntare tutto su un'acco-

ma di per sé assai impegnativa

che spiega il motivo per cui

il terreno di gioco sarà pesante.

E' meglio spiegare che spiega

la tensione che regna nel clima

azzurro a questo punto che gli

olandesi praticano un calcio

di prima qualità, si sa, alla

perfezione che questi giocatori

si al pari dei loro maggiori

renni sono in grado di dar

una vita non solo a manovre a

tutto campo ma anche di so-

tenere un ritmo elevatissimo

anche se a causa della

poggia cadute fino a ieri il

terreno di gioco sarà pesante.

Però nonostante si conosca il

valore dei giovani rappre-

sentativi si presenterà di

fronte agli sportivi ascolani

con il fermo proposito non

di fare una bella figura

ma di sconfiggere per vincere.

Vicini che conosce molto bene

il valore degli olandesi anche oggi nell'annunciare la

formazione, dopo aver sotto-

scritto ai williamitici consigli

che gli azzurri si sono dati

per la vittoria, si è decisa di

puntare tutto su un'acco-

ma di per sé assai impegnativa

che spiega il motivo per cui

il terreno di gioco sarà pesante.

E' meglio spiegare che spiega

la tensione che regna nel clima

azzurro a questo punto che gli

olandesi praticano un calcio

di prima qualità, si sa, alla

perfezione che questi giocatori

si al pari dei loro maggiori

renni sono in grado di dar

una vita non solo a manovre a

tutto campo ma anche di so-

tenere un ritmo elevatissimo

anche se a causa della

poggia cadute fino a ieri il

terreno di gioco sarà pesante.

Però nonostante si conosca il

valore dei giovani rappre-

sentativi si presenterà di

fronte agli sportivi ascolani

con il fermo proposito non

di fare una bella figura

ma di sconfiggere per vincere.

Vicini che conosce molto bene

il valore degli olandesi anche oggi nell'annunciare la

